

RASSEGNA STAMPA

del

03/06/2015

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-06-2015 al 03-06-2015

01-06-2015 24Emilia.com	
A Reggio fino al 6 giugno per la segnalazione dei danni causati dalla neve	1
01-06-2015 Arezzo Notizie.it	
"E' il terremoto, tutti fuori dalle aule", esercitazione stamani ad Anghiari	2
02-06-2015 BolognaToday	
Terremoto in Appennino: scossa del 2.3 oggi alle 13.48	3
01-06-2015 Corriere Adriatico.it	
Scossa di terremoto tra Molise e Abruzzo di magnitudo 2,4	4
03-06-2015 Corriere della Sera (Ed. Roma)	
Brucia l'impianto Ama, è psicosi diossina	5
03-06-2015 Corriere di Bologna	
La Curia e la ricostruzione dei beni distrutti dal sisma: «Non siamo come l'Aquila»	6
02-06-2015 Fanpage.it (ed. Roma)	
Incendio in un deposito rifiuti dell'Ama, pericolo diossina sulla città	7
02-06-2015 ForlìToday	
Forlì celebra la Festa della Repubblica nel bellissimo palazzo della Prefettura	8
03-06-2015 Gazzetta di Modena	
Le proposte Sisma.12 alla Regione	9
03-06-2015 Gazzetta di Modena	
Esenzione ticket per terremotati e chi è senza lavoro	10
02-06-2015 Gazzetta di Modena.it	
Artech, rinascita di una impresa a 3 anni dal terremoto	11
01-06-2015 Gazzetta di Parma.it	
Danni alle auto per alluvione: un aiuto da Fondazione Cariparma	13
01-06-2015 GiglioNews	
A proposito di solidarietà	14
02-06-2015 Il Centro (ed. Chieti)	
Rocca ricorda la frana che distrusse il paese	16
02-06-2015 Il Centro (ed. Chieti)	
Scossa di terremoto di magnitudo 2.4 nell'area del Trigno	17
02-06-2015 Il Centro (ed. Chieti)	
Intesa per la salvaguardia del fiume Feltrino	18
03-06-2015 Il Centro (ed. Chieti)	
Alle Nereidi incendiati i rifiuti dell'alluvione	19
02-06-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
La Regione: fondi per la frana	20
02-06-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Scuola, laboratori per ricostruire	21
03-06-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Confronto fra gli ingegneri sulla prevenzione sismica	22
01-06-2015 Il Centro.it (ed. Teramo)	
Leggera scossa di terremoto tra l'Abruzzo e il Molise	23
01-06-2015 Il Giornale del Molise.it	
Scossa di terremoto di magnitudo 2.4 al confine tra l'Abruzzo e il Molise	24
01-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
San Leo: i geologi richiamano l'attenzione del Governo sulla grande frana	25
03-06-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Il Comune dona assegno alla Ong di Sara Pavone	27

03-06-2015 Il Messaggero (ed. Civitavecchia)	
I residenti esasperati: Non possiamo respirare siamo reclusi in casa	28
02-06-2015 Il Messaggero (ed. Latina)	
Parata e Frecce Tricolori per il 2 giugno in Centro stop traffico e autobus devianti	29
02-06-2015 Il Messaggero (ed. Viterbo)	
L'aereo caduto a causa di una manovra errata	30
01-06-2015 Il Quotidiano del Molise online	
La terra trema in Molise, epicentro a Mafalda	31
03-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Maltempo a Imola, un albero si abbatte su un'auto: due feriti. Un ventiquattrenne è in gravi co...	32
03-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Cesena)	
Fiume Uso, ora è rischio esondazioneI residenti chiedono provvedimenti	33
02-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
Maltempo, un aiuto a imprese e operatori	34
02-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
Improvvisa tromba d'aria,tiglio precipita su un'autoRestano feriti in due	35
01-06-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Imola)	
Maltempo, albero si abbatte su un'auto. Due feriti	36
01-06-2015 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)	
"Niente Imu per i terremotati. E aiuti ai centri storici"	37
02-06-2015 Il Sussidiario.net	
Fiumicino: Ginefra (Pd), interrogazioni su polveri disperse Terminal 3	38
03-06-2015 Il Tirreno (ed. Piombino-Elba)	
Parata del 2 giugno, applausi ai marò	39
02-06-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Frana di Ripafratta la procura indaga sulle responsabilità	40
03-06-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Incendi segnalati più velocemente con una rete d'antenne	41
03-06-2015 Il Tirreno (ed. Viareggio)	
Rischio frane e viabilità, sos dai sindaci	42
02-06-2015 Il Tirreno.it (ed. Massa-Carrara)	
Il tragico volo del bus a due passi dal pronto soccorso di Cisanello	43
02-06-2015 Il Tirreno.it (ed. Massa-Carrara)	
2 Giugno, la prima parata di Mattarella. Applausi per i marò	45
02-06-2015 Il Tirreno.it (ed. Montecatini Terme)	
Cina, affonda nave con 450 passeggeri	46
01-06-2015 Il Tirreno.it (ed. Pistoia)	
In cenere duemila metri quadrati di bosco	47
01-06-2015 Intoscana.it	
Emergenze, soccorso a due ruote Motociclisti per la Protezione Civile	48
01-06-2015 La Gazzetta di Viareggio	
"Mercoledì mattina inizieranno i sondaggi in alveo sul Torrente Carrione per la progettazione delle opere strutturali per la ricostruzione del muro in Via Argine Destro"	49
02-06-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Letizia Cini PARIGI PARIGI come Firenze, il Louvre come gli Uffizi. E un'analogia minaccia: l'alluvio...	50
03-06-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	

Insieme ad alcuni amici, l'escursionista voleva raggiungere la vetta quando sulla zona è calata una fitta nebbia	51
03-06-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni) Festeggiati i settant'anni della «Fulvio Sbarretti»	52
02-06-2015 La Nazione.it (ed. Arezzo) Altro caso di meningite. E' una 17enne di Stia, studentessa del Fossombroni	53
02-06-2015 La Nazione.it (ed. La Spezia) Elisoccorso e anti-incendio. Ecco i costi delle emergenze	54
01-06-2015 La Nazione.it (ed. Livorno) Collesalveti, incendio di un capannone, intervento dei vigili del fuoco	55
02-06-2015 La Nazione.it (ed. Pisa) Bus ribaltato nell'area ospedaliera, testimonianza choc: "L'autista voleva fermarsi, glielo hanno impedito"	56
03-06-2015 La Nuova Ferrara Aspettando Palazzo Massari	57
02-06-2015 La Repubblica (ed. Bologna) Certosa, il restauro del Pantheon finirà entro ottobre	58
02-06-2015 La Repubblica (ed. Firenze) Paura sul treno Circumvesuviana per un incendio da corto circuito	59
01-06-2015 La Repubblica.it (ed. Bologna) Maltempo, a Imola un albero si abbatte sull'auto di una giovane coppia, lui è gravissimo	60
02-06-2015 La Repubblica.it (ed. Roma) 2 Giugno, la prima parata con Mattarella ai Fori tra bandiere, applausi e frecce tricolori	61
02-06-2015 La Repubblica.it (ed. Roma) Fori, la prima parata con Mattarella	63
02-06-2015 Omniroma 2 Giugno, Sergio Mattarella depone corona Circa 3.400 tra militari e civili alla parata	64
01-06-2015 ParmaToday Alluvione, Fondazione Cariparma stanza 900 mila euro per le auto danneggiate	65
01-06-2015 PisaToday Bus ribaltato all'ospedale di Pisa: 10 feriti e morto il conducente	66
01-06-2015 RiminiToday Geologi sul luogo del "delitto": convegno alla frana di San Leo	67
01-06-2015 RomaToday Da Magliana a Marconi, il Tevere è una giungla: chiesta più manutenzione dei suoi argini	68
01-06-2015 RomaToday Incendio Fiumicino, mascherine obbligatorie e turni dimezzati al Terminal 3	69
01-06-2015 RomagnaNOI.it Il bellarese Giovanni Renzi perde la vita in escursione	70
02-06-2015 RomagnaNOI.it Traghetto turistico con 458 persone a bordo affonda in Cina, 435 i dispersi	71
01-06-2015 San Marino Fixing.com San Marino, CSU: solidarietà per le vittime del terremoto in Nepal	72
02-06-2015 diRoma Aria pulita vattene via! Incendio all'impianto Ama Tmb sulla Salaria	73

A Reggio fino al 6 giugno per la segnalazione dei danni causati dalla neve

- 24Emilia

A Reggio fino al 6 giugno per la segnalazione dei danni causati dalla neve

C'è tempo fino a sabato 6 giugno per presentare le schede di segnalazione e quantificazione dei danni causati dalle intense nevicate di inizio febbraio.

Il 30 marzo scorso la Regione Emilia-Romagna, dopo l'emergenza neve e la conseguente dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte del Consiglio dei ministri (ufficializzata il 12 marzo), ha avviato infatti con l'ordinanza numero 232 la ricognizione del fabbisogno finanziario necessario per la riparazione dei danni provocati dall'ondata eccezionale di maltempo.

I privati cittadini e le attività economiche produttive, agricole e agroindustriali presenti sul territorio di Reggio dovranno trasmettere al Comune le quantificazioni dei danni subiti utilizzando le schede di segnalazione - diverse a seconda della tipologia di danno arrecato dalla neve - presenti sul sito del Comune.

Le schede compilate dovranno essere consegnate al servizio di manutenzione del Comune (via Emilia San Pietro 12, 2° piano, ufficio numero 11) aperto ogni mattina dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13. Sabato 6 giugno, giorno di scadenza, l'ufficio sarà aperto dalla 8 alle 13.

Anche coloro che dovessero eventualmente aver già provveduto in precedenza a effettuare una prima segnalazione sono invitati a ripresentare la quantificazione dei danni utilizzando le schede comunali.

La ricognizione, in ogni caso, non costituisce in automatico il riconoscimento del danno subito né la garanzia dell'accesso ai finanziamenti regionali per il risarcimento degli stessi.

L'ordinanza emessa dalla Regione prevede inoltre un piano di interventi urgenti (su segnalazione dei Comuni e con il supporto delle Province), contributi per l'autonoma sistemazione per cittadini sfollati dalla residenza principale e deroghe alle normative vigenti per la fedele ricostruzione dei manufatti destinati all'esercizio delle attività turistico-ricreative danneggiate o distrutte.

Ultimo aggiornamento: 01/06/15

ce à

"E' il terremoto, tutti fuori dalle aule", esercitazione stamani ad Anghiari

Attualità Valtiberina 26 maggio 2015

E il terremoto, tutti fuori dalle aule , esercitazione stamani ad Anghiari

Redazione Arezzo Notizie

Questa mattina alla scuola di via della Bozia ad Anghiari si è svolto il momento conclusivo del progetto “A scuola di sicurezza”, un percorso intrapreso in collaborazione con il Sistema Provinciale Integrato di Protezione Civile, la Consulta Provinciale per il Volontariato e, in particolare, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e il Comune di Anghiari per l'anno scolastico 2014-2015. Gli oltre 250 alunni, 10 classi elementari e 6 medie, hanno svolto la prova di evacuazione dalla scuola a seguito della simulazione di una scossa di terremoto e, una volta usciti, sono stati guidati in una visita ai punti informativi della protezione civile allestiti nel piazzale.

Ai punti informativi hanno preso parte operatori e mezzi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, della Centrale Operativa del 118, del Servizio Protezione Civile della Provincia e del gruppo cinofilo della Polizia Provinciale, dell'Unione dei Comuni della Valtiberina, del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Sansepolcro, dei Carabinieri di Anghiari e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Questa parentesi informativa per i ragazzi delle scuole del territorio di Anghiari è stata il momento conclusivo di un importante progetto promosso dal Servizio Protezione Civile della Provincia che, in collaborazione con il Sistema Provinciale Integrato di Protezione Civile, ha previsto la revisione dei piani di emergenza ed evacuazione di quattro scuole elementari e medie presenti nei comuni di Anghiari, Castel Focognano, Laterina e Lucignano. Tutto questo grazie al contributo professionale del personale tecnico del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e in collaborazione con gli uffici tecnici comunali, i Dirigenti scolastici, il corpo docente e i responsabili del servizio prevenzione e protezione delle scuole.

A settembre presso la sede del Comune di Anghiari è partita l'attività del gruppo di lavoro programmando, in concomitanza con il lavoro di revisione dei piani, due tipologie specifiche di incontri informativi sulle tematiche della sicurezza; una per gli alunni e l'altra per le insegnanti con il personale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. A revisioni concluse, è stata programmata la “mattina della protezione civile” che ha previsto la prova di evacuazione e l'allestimento di punti informativi con operatori e mezzi di Enti, Istituzioni e mondo del Volontariato che operano in protezione civile. Lo stesso percorso si è svolto con la scuola media di Rassina nel marzo scorso, nelle scuole di Laterina e Ponticino a inizio maggio e nella scuola di Lucignano in vista del prossimo anno scolastico.

Attualità Valtiberina 26 maggio 2015

E il terremoto, tutti fuori dalle aule , esercitazione stamani ad Anghiari

Terremoto in Appennino: scossa del 2.3 oggi alle 13.48

Terremoto in Appennino: scossa del 2.3 oggi alle 13.48

E' stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico dell'Appennino tosco-emiliano

Redazione 2 giugno 2015

Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto alle ore 13:48:29 italiane oggi. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico dell' Appennino pistoiese.

Annuncio promozionale

La scossa è stata avvertita a CAMUGNANO, CASTIGLIONE DEI PEPOLI, CASTEL DI CASIO, GRANAGLIONE, GRIZZANA MORANDI, PORRETTA TERME, SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO e VERGATO.

Scossa di terremoto tra Molise e Abruzzo di magnitudo 2,4**Scossa di terremoto tra Molise e Abruzzo****Magnitudo 2,4 a 9 km di profondità**

PER APPROFONDIRE: terremoto, abruzzo, molise

PESCARA - Una scossa di terremoto si è verificata questo pomeriggio al confine tra Molise e Abruzzo. Il sisma, di magnitudo 2.4, è stato registrato nel distretto 'Monti dei Frentanì alle 17.16 e ha avuto il suo epicentro, a 9 chilometri e mezzo di profondità, nella zona molisana a ridosso della costa.

I comuni che si trovano entro i dieci chilometri di distanza dall'epicentro sono Mafalda, Montemitro, Montenero di Bisaccia, San Felice del Molise e Tavenna (in provincia di Campobasso) e Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella, San Salvo e Tufillo (in provincia di Chieti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA æ à

Brucia l'impianto Ama, è psicosi diossina

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 03/06/2015 - pag: 3

Giallo sulle cause del rogo all'alba nel tmb di via Salaria. Abitanti chiusi in casa: «Non aprite le finestre»

L'odore nauseabondo di rifiuti bruciati si è sparso per chilometri. Un risveglio traumatico per gli abitanti di Fidene, Settebagni, Castel Giubileo, e anche per qualcuno che vive a Montesacro. Alle sei del mattino una nube nera si è alzata dall'impianto Ama di via Salaria dove si trova uno dei macchinari per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti: poco prima era scattato l'allarme nella fossa che a quell'ora, secondo l'azienda, era piena solo in parte dell'immondizia raccolta dai camion in nottata dai cassonetti dell'indifferenziata di tutta Roma. Ad accorgersi del rogo che covava sotto i quattro portelloni stagni dell'immensa stiva seminterrata in un capannone di quasi duemila metri quadrati è stato il vice capo impianto al lavoro con altri dipendenti. Alcuni di loro hanno cercato di raffreddare il cumulo di rifiuti - circa 130 tonnellate - utilizzando gli estintori, in attesa dell'arrivo di cinque squadre dei vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento sono durate tutta la mattinata mentre agli abitanti della zona è stato richiesto per precauzione di chiudere le finestre e trattenersi in strada il minimo indispensabile nel timore di esalazioni. In un lampo si è sparsa la psicosi diossina. Tanto che gli stessi soccorritori hanno operato con gli autorespiratori. Ma in via Salaria sono intervenuti anche gli agenti del commissariato Fidene-Serpentara e della polizia scientifica che hanno svolto un sopralluogo nel complesso: a insospettire sono infatti le cause dell'incendio. Per questo oggi saranno acquisite le immagini della videosorveglianza interna al capannone. Il fuoco si è sprigionato nella fossa oppure c'era già brace attiva fra i rifiuti scaricati da uno degli ultimi camion? Gli investigatori tendono comunque a escludere che qualcuno possa aver raggiunto la stiva e appiccato le fiamme. Per il momento l'area non è stata sequestrata, ma oggi ci sarà un altro sopralluogo. Anche per l'Ama il rogo avrebbe avuto una «strana dinamica. La fossa, capace di 750 tonnellate di rifiuti, era quasi scarica come ci aveva chiesto l'assessorato all'Ambiente negli ultimi giorni per eliminare il rischio di cattivi odori». A parte l'annerimento della fossa e dei controsoffitti non ci sono stati danni particolari, nemmeno al tmb. Ripercussioni sul servizio non ce ne sono state, anche perché ieri era attivo l'impianto di Rocca Cencia, come accade nei giorni festivi. Ma gli abitanti, che protestano da tempo per la presenza dello stabilimento sulla Salaria, sono scesi di nuovo sul piede di guerra. «La prima casa si trova a 50 metri dal tmb - spiega il presidente del III Municipio Paolo Marchionne -. Ancora una volta ci troviamo a dover ribadire l'incompatibilità della presenza di un impianto di questo tipo a ridosso delle abitazioni che continua a provocare quotidianamente forti odori e quindi a inficiare la qualità della vita dei residenti». E mentre l'assessore comunale all'Ambiente Estella Marino annuncia che il Campidoglio farà «piena luce su quanto accaduto e l'incendio non mette in discussione l'impegno dell'amministrazione di interrompere le lavorazioni del tmb Salaria a dicembre 2015 come programmato», il presidente di Legambiente Lazio Roberto Scacchi auspica che il rogo «acceleri la fase di chiusura già preannunciata dall'amministrazione comunale entro l'anno dell'impianto di Villa Spada: i tmb, su tutti quello Salaria, vanno superati per i gravi problemi di miasmi che producono ai cittadini e per evitare che un incendio possa mettere a repentaglio la salute di migliaia di romani. Vanno usati per il recupero di materia ai fini del riciclaggio perché possano divenire vere e proprie "fabbriche di materiali"». Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA

La Curia e la ricostruzione dei beni distrutti dal sisma: «Non siamo come l'Aquila»

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Bologna data: 03/06/2015 - pag: 8

Don Mirko Corsini, membro dell'Ufficio amministrativo della Diocesi di Bologna, lei segue per conto della Curia la ricostruzione post-terremoto dei beni ecclesiastici. Come procedono le cose? «La Chiesa sta operando come un qualsiasi altro ente pubblico, è evidente che i tempi siano più lunghi del normale». A Mirabello (Fe) il sindaco Angela Poltronieri vi chiede di decidere presto sulla ricostruzione dell'asilo parrocchiale «Su Mirabello preferisco non dire nulla. Non voglio entrare in polemica con il sindaco. Ma so che il nostro arcivescovo Caffarra ha già risposto alla Poltronieri». È un caso unico, Mirabello? «Io capisco la sofferenza delle singole comunità. Però rifiuto il concetto di un ritardo diffuso. Si potrebbe fare prima solo a patto di non rispettare le regole, ma noi, come è giusto, ci atteniamo rigidamente all'iter. E non sono progetti semplici: molte strutture sono tutelate». Quanti sono i beni della Diocesi colpiti dal terremoto? «Parliamo di 65 strutture colpite: per 54 di esse abbiamo presentato il progetto agli uffici competenti e 11 di questi piani hanno avuto un decreto di assegnazione dei fondi: insomma sono nella fase operativa ». Sono tanti o pochi, a tre anni dal sisma? «Non siamo fermi come l'Aquila, il punto è che passano due anni tra la fase progettuale e la fase operativa». Come vi state muovendo? «Dove possibile, e la legge non ci impone una gara, abbiamo lasciato alle parrocchie la possibilità di agire in autonomia, a livello progettuale e nella scelta dei professionisti. Se le parrocchie non sapevano a chi rivolgersi, abbiamo segnalato noi una serie di professionalità. Eventuali ritardi non sono dovuti ai progettisti ma alla complessità dei lavori». E i rapporti con la Regione? «Buoni, ma non vuol dire che non abbiamo discusso». Cosa succede a Pieve di Cento, dov'era crollata la cupola della Chiesa? «Il progetto è in fase di autorizzazione». Pierpaolo Velonà RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in un deposito rifiuti dell'Ama, pericolo diossina sulla città

Incendio in un deposito rifiuti dell'Ama, pericolo diossina sulla città | Roma Fanpage

Incendio in un deposito rifiuti dell'Ama, pericolo diossina sulla città

Un incendio è scoppiato questa mattina nell'impianto di raccolta rifiuti dell'Ama di via Salaria, provocando alte colonne di fumo e danni ancora da valutare alla struttura e ai macchinari. A bruciare sarebbero stati però soprattutto grandi cumuli di rifiuti.

CronacaRomaUltime Notizie

2 giugno 2015 10:24

di En.Ta.

Un incendio è scoppiato questa mattina nell'impianto di raccolta rifiuti dell'Ama di via Salaria, provocando alte colonne di fumo e danni ancora da valutare alla struttura e ai macchinari. A bruciare sarebbero stati però soprattutto grandi cumuli di rifiuti. I vigili del fuoco sono intervenuti con cinque. "Da stamattina alle 5 è in corso un grande incendio all'impianto Tmb (trattamento meccanico biologico) dell'Ama di via Salaria, dove sarebbe già crollata la sala macchina, nel locale che ospita le tonnellate di rifiuti", scrive in un comunicato il presidente del consiglio del III Municipio di Roma Riccardo Corbucci. "Alte colonne di fumo nero si innalzano dall'impianto ed hanno già raggiunto viale Somalia e la Salaria. Moltissimi cittadini sono costretti a stare con le finestre chiuse ed abbiamo già consigliato di fare altrettanto agli abitanti di Villa Spada, Fidene e Castel Giubileo-Settebagni. Questoennesimo grave episodio dimostra come Ama debba fare in fretta e provvedere alla chiusura dell'impianto, che si trova troppo vicino ad abitazioni, scuole e luoghi lavoro, entro il 31 dicembre di quest'anno, come già preannunciato dal Sindaco Marino così da tutelare la salute dei cittadini", conclude Corbucci. Non si registrano feriti. Ancora da accertare le cause dell'incendio. Secondo quanto si è appreso dai pompieri, il capannone è ampio circa 5 mila metri quadrati e all'interno ci sarebbero stati solo rifiuti.

Il comunicato di Ama

"Ama comunica che alle ore 6 di questa mattina un cumulo di rifiuti freschi, prelevati nella notte e che rappresentano una piccola parte del conferimento notturno, ha preso fuoco all'interno dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (Tmb) di via Salaria. Le misure di allarme e prevenzione hanno funzionato tanto che il pronto intervento del personale Ama con il supporto dei Vigili del Fuoco ha consentito di domarlo in tempi rapidi». È quanto si legge in un comunicato dell'azienda. «Dopo una prima verifica, i danni appaiono limitati e non risulta dunque alcun crollo all'interno della struttura. Le attività quindi continueranno regolarmente. Gli unici danni rilevati riguardano alcuni portoni e alcuni controsoffitti. Una descrizione più dettagliata di quanto è accaduto sarà possibile quando sarà terminato il lavoro dei Vigili del Fuoco e verranno esaminati i dati dell'impianto stesso che ricordiamo è gestito, monitorato e controllato continuamente".

Vota l'articolo:

3.85 su 5.00 basato su 52 voti.

œ à

Forlì celebra la Festa della Repubblica nel bellissimo palazzo della Prefettura

Forlì celebra la Festa della Repubblica nel bellissimo palazzo della Prefettura

Il palazzo di Governo ha aperto le porte dei suoi Giardini per l'Open Day, che ha proposto il Concerto della Banda Città di Forlì, diretta dal Maestro Roberta Fabbri

Redazione 2 giugno 2015

Piazza Ordelaaffi è stato il fulcro martedì delle celebrazioni della Festa della Repubblica. Ad aprire la manifestazione del mattino la cerimonia degli onori ai labari, medaglieri e gonfaloni di fronte ai reparti schierati delle Forze armate, dei Corpi armati dello Stato, della Protezione civile e della Croce Rossa Italiana. E' seguito il picchetto interforze, che ha reso gli onori al Prefetto di Forlì-Cesena Erminia Rosa Cesari.

Subito dopo, al suono dell'Inno di Mameli intonato dalla Banda "Città di Forlì", ha avuto luogo l'alzabandiera. E' seguito la lettura del messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il palazzo di Governo ha aperto le porte dei suoi Giardini per l'Open Day, che ha proposto il Concerto della Banda Città di Forlì, diretta dal Maestro Roberta Fabbri. Nel pomeriggio, sempre in piazza Ordelaaffi, si è svolta la cerimonia di ammainabandiera, mentre nei Giardini della Prefettura si svolgerà il Concerto per la Repubblica.

2 giugno, la festa al palazzo del Governo

Annuncio promozionale

*Le proposte Sisma.12 alla Regione**terremoto / 1*

Il comitato convocato a Bologna: «Cambiare regole e burocrazia»

«Giovedì 11 giugno saremo in Regione, a Bologna». Lo annunciano i referenti di Sisma.12, il comitato dei cittadini che, non senza difficoltà, da tre anni si batte per ottenere diritti concreti e non annunciati per i terremotati. Avevano chiesto da tempo un appuntamento, che alla fine gli è stato concesso. «Perché a distanza di tre anni dal sisma si sono fatte tante promesse, e tante fiaccolate - scrive una pungente ma chiara nota - ma sono stati completati i cantieri di meno del 20% delle unità immobiliari coinvolte nel processo della ricostruzione; perché le pratiche di ristrutturazione restano a macerare negli uffici tecnici per colpa di una burocrazia eccessiva denunciata da tutti ma contro la quale non è ancora stato fatto nulla; perché invece degli indispensabili aiuti economici per un territorio così duramente provato, e che sta rapidamente impoverendosi, il Commissario Delegato emette l'ordinanza 20 del 8 maggio 2015 che, in un colpo solo, cancella diritti e sostegno economico a decine e decine di famiglie terremotate. L'elenco potrebbe continuare...». Fatto sta che una delegazione del Comitato Sisma.12 presenterà al Presidente/Commissario Delegato una proposta «alternativa alla vergognosa ordinanza 20. Vedremo se Bonaccini, ancora una volta, si sottrarrà al confronto, sui temi concreti, coi terremotati». L'appuntamento è giovedì 11, alle 9.45 nel piazzale antistante il Consiglio Regionale di viale Aldo Moro a Bologna.

Esenzione ticket per terremotati e chi è senza lavoro

Esenzione ticket
per terremotati
e chi è senza lavoro

dalla regione

La Regione Emilia-Romagna ha prorogato per tutto il 2015 le misure a sostegno dei lavoratori colpiti dalla crisi e delle persone colpite dal terremoto. È stata disposta in particolare l'esenzione dal pagamento del ticket per visite, esami specialistici e per l'assistenza farmaceutica per chi ha subito conseguenze dal sisma e per coloro che hanno perso il lavoro, sono in cassa integrazione, in mobilità o con contratto di solidarietà e per i loro familiari a carico. Per quanto riguarda i lavoratori colpiti dalla crisi, è stata semplificata la procedura di autocertificazione della propria condizione di esenzione. Al lavoratore e alla lavoratrice viene quindi chiesto, entro il prossimo 30 giugno, di presentarsi agli sportelli dell'Azienda USL di Modena per autocertificare il proprio diritto all'esenzione. Le persone colpite dal terremoto, invece, riceveranno l'attestazione di esenzione dal ticket direttamente al proprio domicilio.

Artech, rinascita di una impresa a 3 anni dal terremoto

- Cronaca - Gazzetta di Modena

Artech, rinascita di una impresa a 3 anni dal terremoto

Artech srl, azienda di Cavezzo distributrice di dispositivi biomedicali, ha presentato la sua nuova sede realizzata secondo le più innovative tecnologie in ambito di edilizia ecosostenibile antisismica. Un investimento importante che Emilio Contini, presidente della ditta, ha spiegato attraverso un breve filmato

Tags

02 giugno 2015

A tre anni esatti dalla scossa di terremoto che ne ha distrutto gli uffici, catastrofe poi completata la notte tra il 29 e il 30 maggio 2012 con l'abbattimento del magazzino, pieno di merce per circa un milione di euro, Artech srl, azienda di Cavezzo distributrice di dispositivi biomedicali, ha presentato la sua nuova sede realizzata secondo le più innovative tecnologie in ambito di edilizia ecosostenibile antisismica. Un investimento importante che Emilio Contini, presidente della ditta, ha spiegato attraverso un breve filmato. E' stata realizzata una nuova "sede digitale" della Artech realizzato per essere consultabile anche attraverso pc, tablet e smartphone. Qui di seguito la trascrizione di quanto ha detto Contini nel filmato.

Cavezzo, ecco la nuova Artech 3 anni dopo il sisma "Sono passati esattamente tre anni dalla scossa che ha distrutto i nostri uffici in via Cavour a Cavezzo, in provincia di Modena. Oggi siamo fieri di presentare al pubblico la nostra nuova sede, tutta orientata allo sviluppo sostenibile e al futuro". Così viene presentato il filmato che documenta il percorso di ripartenza dell'azienda di Cavezzo Scopri la nuova Artech in questo filmato e su www.artech-srl.com.

"Sono solo passati tre anni, ma molte cose sono successe. Quel giorno di tre anni fa si perdeva tutto, l'azienda, il magazzino e tutto quello che avevamo. Oggi riapre la Artech, una nuovissima struttura da un punto di vista ecologico all'avanguardia, dal punto di vista delle tecnologie idem. - spiega Contini - Perché abbiamo creato una nuova struttura? Perché volevamo creare un qualche cosa che fosse per il futuro, qualche cosa che servisse per fare da incubator per tutto quello che succederà nei prossimi 30 anni nel nostro settore. L'abbiamo fatto con una struttura che risponde a queste esigenze, portando i nostri prodotti tradizionali di sempre, in quanto i fornitori ci avevano seguito e ci hanno aiutato a uscire da quell'impasse, aggiungendo oggi delle nuove tecnologie che porteremo avanti e svilupperemo nei prossimi 5 anni. Sono impegni presi con le aziende, con i fornitori per poter arrivare a creare un contenitore di tecnologie e prodotti estremamente all'avanguardia, estremamente ecocompatibili".

"Qual è la lezione che portiamo a casa? - si chiede proseguendo Contini - Portiamo a casa quella che è l'umiltà, il pensare di essere arrivati, e non si è arrivati perchè nel momento in cui uno crede di essere tranquillo può succedere tutto e ti rimette tutto in gioco. E quando ti rimetti in gioco devi ripartire da zero presentando le tue credenziali che scopri che alla fine sono la tua credibilità, quella dell'azienda e soprattutto delle persone che sono con te. Perché quando abbiamo perso tutto, e mi riferisco alla struttura e ai prodotti, non rimanevamo soltanto che noi, le nostre credenziali e tutto il gruppo di persone che lavorava con noi e che è rimasto a lavorare con noi per andare avanti e proseguire nel progetto. Il rapporto con gli ospedali è stato interessante, fin dall'inizio ci hanno aiutato tantissimo perchè quando è successo quel che è successo hanno accelerato i pagamenti, non ci hanno mai messo in discussione..."Siete in grado di fare fronte?"... ci hanno invece sempre aiutato e spronato, quindi questo è stato molto positivo perchè potevamo essere abbandonati in quanto non avendo nulla non avevamo più una garanzia per loro. Grazie a questo ci hanno permesso di continuare ad andare avanti e oggi più che mai ringraziamo assolutamente anche loro per quello che riusciamo a fare perchè parte ed arriva soprattutto da quello che ci hanno permesso di mettere assieme. I partner internazionali sono i nostri fornitori, sono coloro che ci hanno rifornito subito del materiale e ci hanno messo in condizioni di ripartire a una velocità estrema, e per

Artech, rinascita di una impresa a 3 anni dal terremoto

partner vorrei anche parlare dei trasportatori, ad esempio, internazionali, che facevano magazzino per noi a Modena piuttosto che a Milano e ci aiutavano e ci dicevano "La merce è arrivata, quando vi serve? Ve la portiamo". Quindi i fornitori, che ci hanno subito messo a disposizione il magazzino per essere operativi e non perdere tempo, tutta la catena distributiva che è molto importante oggi come oggi per accelerare i tempi, ci ha aiutato per poter essere e rimanere efficienti. La scelta di rimanere a Cavezzo è molto semplice perchè la Artech è nata qui. Non dimentichiamo che siamo nella Sylicon Valley, nel settore biomedicale, il più consono per noi, dove troviamo le conoscenze e le expertise migliori. E poi perchè si voleva vincere una scommessa, si voleva vedere se eravamo capaci di ripartire esattamente da dove eravamo partiti una volta. E ci siamo riusciti e siamo estremamente felici di fare parte di questo contesto. La Artech è sempre stata un'azienda familiare. Infatti i soci siamo io e mia moglie. Come tali, quando si è dovuto decidere se ripartire, come ripartire e quali sacrifici affrontare, perchè si trattava ed era necessario mettere denari ma soprattutto fare dei grossi investimenti e chiedere dei mutui. Le banche ce li hanno concessi ma per i prossimi 10 anni ci siamo impegnati, quindi è stata una scelta familiare di tutti quanti noi di dire "andiamo avanti, portiamo avanti il progetto, facciamo l'indebitamento necessario, misurato, che dobbiamo affrontare per continuare questa strada, questo cammino". Abbiamo voluto portare con noi, nella nuova sede, alcune immagini di quanto è successo in quel momento in cui si perdeva tutto. Questa è la disperazione, il momento più brutto, quando ti rendi conto che tutto era crollato e non sapevi cosa fare. Dopo tre giorni si cercava da casa, da un camper, di far fronte alle esigenze degli ospedali perchè in un qualche modo ci facevano arrivare, grazie alla nostra rete vendita, gli ordini, e a mano si compilava tutto. Ma la disperazione continuava perchè bastava tornare a vedere nella nostra sede e trovavamo quello che rimaneva e come era ridotta. Si vedeva la fine di quello che era successo. Si vedeva come ci eravamo ridotti. Però bisognava andare avanti. Poi arriva anche la gioia, però, dopo la disperazione. La gioia è questa, il momento in cui il 6 di novembre si è iniziato i lavori della nuova azienda, e questo è il momento principale.

Tags

Danni alle auto per alluvione: un aiuto da Fondazione Cariparma

- Parma - Gazzetta di Parma

Danni alle auto per alluvione: un aiuto da Fondazione Cariparma

01/06/2015 - 13:49

0

Danni alle auto per alluvione, un aiuto da Fondazione Cariparma: i dettagli nel servizio del TgParma.

ce à

A proposito di solidarietà

- GiglioNews - Isola del Giglio

A proposito di solidarietà

Scritto da: Gian Piero Calchetti 1 maggio 2015 in Dite la Vostra Inserisci un commento

A proposito di solidarietà

Prendo spunto dalla notizia che viene da Ribera, bella città siciliana della provincia d'Agrigento, che, in occasione dei rituali festeggiamenti in onore del “Crocifisso”, con specifico riferimento alle tragiche vicende della Concordia, conforta il Giglio con due premi che, all'insegna della “Bontà”, insigniscono sia la popolazione isolana che la persona del Vicesindaco Pellegrini, attraverso un prestigioso attestato d'Umanità e Solidarietà, per riflettere, provocatoriamente, sue tre cose:

I Gigliesi, presi nel loro complesso, la meritano veramente questa medaglia? I Gigliesi che pure, come Municipalità, una d'oro, assegnata loro dallo Stato, se la sono guadagnata?

Dico questo perché, tempo addietro, siamo stati informati ufficialmente che alcune persone, residenti al Giglio, basando le loro rivendicazioni sul disagio psichico che la Concordia avrebbe loro procurato, hanno giudizialmente rivendicato ed ottenuto, indennizzi per, se non vado errato, “danno biologico”, che una volta era tanto di moda negli Stati uniti, ma che ora è, invece, diventato difficilissimo “inquadrare” giuridicamente, a meno che non si evidenzino turbe nervose d'una certa entità e di natura pressoché irreversibile.

Aggiungo pure che qualcuno degli indennizzati, cui erano state chieste le “vere” ragioni della richiesta risarcitoria, abbiano risposto che, in un primo tempo, non ci avevano pensato, ma poi, dopo gli opportuni quanto interessati suggerimenti di qualche avvocato, non avendo niente da perdere, ci avevano provato e gli era andata bene.

Ad essere sincero fino in fondo, m'è parso anche che il Comune non ci abbia fatto una gran “figura” a chiedere una “provvisoria” talmente sperequata rispetto a quel che il Tribunale gli ha poi riconosciuto, che a qualcuno è venuto il dubbio che anche l'Ente locale ci avesse provato?

La seconda cosa riguarda il terremoto che ha colpito il Nepal e la gara di solidarietà che è universalmente scattata verso quello bellissimo quanto sfortunatissimo Paese.

Ebbene, non ostante il Papa, che, per metà, è Argentino, abbia rivolto un solenne appello alla comunità internazionale perché soccorra queste popolazioni falcidiate al limite della sopravvivenza, se non sono stato distratto, non mi pare d'aver letto ancora che l'Argentina abbia fatto sapere che avrebbe prontamente inviato generi di conforto o somme di denaro per i primi bisogni e le necessità più urgenti.

Non è che, per caso, visto che a pensar male anche se si fa peccato tuttavia spesso ci si “azzecca”, ai cugini d'oltre atlantico ancor “brucia”, con lo smacco delle Malvinas, che, la Margaret Thatcher volle, fortissimamente volle, non ostanti le migliaia e migliaia di chilometri di distanza, rimanessero strettamente legate all'Inghilterra, il fatto che la “reconquista”, dopo che un missile argentino, un “Exocet”, aveva affondato, alla “Perfida Albione” un Incrociatore, avvenne per mano delle spietate truppe di montagna, fedeli alla Corona, costituito dai Gurkha, che letteralmente sgozzarono, uno ad uno, i soldati argentini, trinceratisi in quelle isole?

Perché dico questo? Perché quei soldati sono appunto Nepalesi. E, non a caso, gli Inglesi li stanno inviando nella loro terra d'origine, devastata dal terremoto, a soccorrere i loro “fratelli”.

Ultima cosa, che, poi, a mio parere, costituisce un “paradosso” di solidarietà? Ossia quella che l'Amministrazione-Ortelli

A proposito di solidarietà

sembra atteggiarsi a fare al duo “Costa Crociere-Micoperi, impegnata, secondo accordi patrimoniali stipulati tra le parti, nella rimozione di ciò che è rimasto quale testimonianza tangibile dell'avvenuta tragedia della Concordia, ivi comprese le “piattaforme”, per la salvaguardia delle quali s'è letteralmente mosso “mezzo mondo”.

Perché mi permetto di dire questo?

Me lo permetto perché, da mesi, mi pare che Il Comune, che pure qualche accenno di salvaguardia, in precedenza, aveva azzardato sollecitare, non dica niente in merito al destino delle piattaforme, siccome niente ha detto, nello specifico, nei giorni scorsi, allorché è stata data una scarna, fumosa e reticente informazioni (soprattutto in merito a ciò che dovrà essere prossimamente fatto) sullo stato dei lavori.

E questo, non ostante, come un caro amico mi ha fatto notare, il Comune, se rinuncia alle potenzialità d'iniziative economiche che, alla stregua di ciò che, da tempo, va sostenendo, tra gli altri, Attilio Regolo (cui va, comunque, riconosciuta assoluta primazialità propositiva in merito), insistono, di fatto sulle piattaforme (sia per se stesse che per quel che su di esse o intorno ad esse può essere incernierato o costruito), non abbia niente su cui puntare, in termini di future prospettive economiche per l'isola.

Print PDF

2015-05-01

Gian Piero Calchetti

Rocca ricorda la frana che distrusse il paese

Due secoli e mezzo morirono 500 roccolani, convegno con il capo della protezione civile e Legnini

ROCCAMONTEPIANO Roccamontepiano ricorda la rovinosa frana del 1765. Per il duecentocinquantenario della frana che subissò il paese pedemontano la mattina del 24 giugno 1765 l'amministrazione comunale, i Padri Caracciolini, le associazioni e i cittadini organizzano tre giornate di eventi per ricordare, scoprire e riflettere su cosa è accaduto, su come si è agito nel tempo e su cosa bisogna fare per prevenire catastrofi come quella di Roccamontepiano. Appuntamenti il 21, 23 e 24 Giugno per ricordare le oltre cinquecento vittime dell'apocalittico evento e riflettere sull'attuale tema del dissesto idrogeologico. Al convegno sul dissesto previsto per il 24 giugno è atteso anche il capo della protezione civile Fabrizio Curcio oltre ai roccolani Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Leandro D'Alessandro, ex preside della facoltà di Geologia alla D'Annunzio e Aurelio Subranni, professore di lettere e autore di libri sulla storia di Roccamontepiano. Per non dimenticare l'evento che distrusse il paese e le sue antiche tradizioni è in lavorazione un documentario con gli interventi di esperti in geologia e storia di Roccamontepiano, che attraverso i panorami e gli elementi naturalistici del paese, spiegheranno e racconteranno cosa è geologicamente accaduto e cosa è stato distrutto la mattina del 24 Giugno di duecentocinquanta anni fa. Negli 1992 vennero effettuati i primi interventi per il drenaggio delle acque e messa in sicurezza dalle frane, da lì anche una riscoperta di quella che era l'antica Roccamontepiano, di cui, nei secoli, non venne tramandato nulla a causa del trauma che subirono gli abitanti sopravvissuti alla frana. Intatto dopo il tragico evento, invece, il convento, attuale dimora dei Caracciolini che ancora custodiscono gelosamente il primo registro parrocchiale portato in salvo dalla frana. L'importantissimo documento, che registrava i battezzati, è stato una fondamentale fonte di ricerche per ricostruire l'identità del paese. Cristina Legnini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto di magnitudo 2.4 nell'area del Trigno

Scossa di terremoto
di magnitudo 2.4
nell'area del Trigno

tra abruzzo e molise

CAMPOBASSO Una scossa di terremoto si è verificata ieri pomeriggio al confine tra Molise e Abruzzo. Il sisma, di magnitudo 2.4, è stato registrato nel distretto Monti dei Frentani alle 17,16 e ha avuto il suo epicentro a 9 chilometri e mezzo di profondità, nella zona molisana a ridosso della costa. I comuni che si trovano entro i dieci chilometri di distanza dall'epicentro sono Mafalda, Montemitro, Montenero di Bisaccia, San Felice del Molise e Tavenna (in provincia di Campobasso) e i centri chietini di Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella, San Salvo e Tufillo. Non si sono registrate segnalazioni di danni e richieste d'intervento a Protezione civile e vigili del fuoco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa per la salvaguardia del fiume Feltrino

Castel Frentano: quattro Comuni firmano l'accordo per ridurre l'inquinamento nel corso d'acqua

CASTEL FRENTANO Firmato dai Comuni del Feltrino, Castel Frentano, Frisa, Lanciano, San Vito e Treglio, una proposta progettuale per arrivare a stilare il Contratto del fiume Feltrino. Lo scopo finale dichiarato sarà: riduzione dell'inquinamento delle acque; riduzione del rischio idraulico; riqualificazione del sistema ambientale e paesistico; riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino; miglioramento della fruibilità delle aree perifericali al fine di ridare ai fiumi centralità nelle politiche di sviluppo; condivisione delle conoscenze sul fiume e della formazione e educazione adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi. Il Feltrino nasce sulla collina delle Morge di Castel Frentano, dove nel passato, prima dell'arrivo dell'acquedotto del Verde, esisteva una sorgente e una relativa fonte in prossimità dell'attuale distributore di carburanti. Dopo circa sedici chilometri, tra sinuose insenature che si dipanano nei territori di Frisa, Lanciano, Treglio e San Vito, sfocia a ridosso del porto di San Vito. Raccoglie alcuni piccoli affluenti. La necessità di un contratto, o di impegno, tra i comuni attraversati nasce da una triste constatazione: il Feltrino, secondo un monitoraggio della Regione, è considerato il fiume più inquinato dell'Abruzzo. Elevati sono l'inquinamento batterico e chimico. Il dito è puntato nell'insufficienza e scarsa funzionalità dei depuratori. Non è di molti giorni fa, un'ultima ordinanza di divieto per la pesca, l'abbeveraggio di animali e per l'utilizzo a fine irriguo di prodotti ortofrutticoli a causa della presenza della salmonella su campione di acqua superficiale del Feltrino in località Marina di San Vito. Il Centro di scienze ambientali del Mario Negri Sud ha condotto dal 2000 studi approfonditi sul bacino del fiume Feltrino rilevando sempre una situazione di pesante inquinamento delle acque e di degrado diffuso sull'intero bacino orografico. I problemi principali del Feltrino sono: insufficienza dei sistemi fognari e depurativi, malfunzionamento dei depuratori, usura e malfunzionamento del sistema fognario, presenza scarichi diretti, eccessivo sfruttamento delle acque per attività produttive; rischio idrogeologico. Le linee guida tra i sindaci prevedono: una fase di preparazione, sei mesi; una di attivazione, 18 mesi; una di attuazione, 36 mesi; una di consolidamento. Tutta la fase preliminare, che porterà alla stesura del Contratto di Fiume vero e proprio, avrà un costo di 100mila euro. La speranza è che tutto ciò non rimanga solo una bella firma dei sindaci su un pezzo di carta. Matteo Del Nobile ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle Nereidi incendiati i rifiuti dell'alluvione***RISVEGLIO CON IL ROGO» FIAMME DOLOSE A SAN SALVO***

Alle Nereidi incendiati
i rifiuti dell'alluvione

Il fumo denso e acre del fuoco ha costretto i residenti a chiudere le finestre

L'assessore Chiacchia: avevamo detto ai proprietari di smaltire quel pattume

SAN SALVO Uno scoppio e poi una colonna di fumo denso, nero e maleodorante che entrava dalle finestre. Brutto risveglio ieri mattina per i residenti del villaggio marino delle Nereidi a San Salvo Marina. Qualcuno poco dopo le 7,30 si è divertito ad appiccare il fuoco ad un cumulo di rifiuti ammucchiato sul piazzale condominiale. Molti per evitare problemi respiratori sono stati costretti a barricarsi in casa. Altri senza perdere tempo hanno chiamato il 115 e le forze dell'ordine. Gran parte del materiale incenerito era stato gettato fra la montagna di pattume subito dopo l'alluvione di marzo. A quei rifiuti ne sono stati aggiunti altri, fino a formare una vera e propria montagna di pattume. Qualcuno ieri mattina ha pensato che il modo più rapido e meno costoso per disfarsi dei rifiuti fosse incendiarli. O forse il piromane ha usato l'accendino per far dispetto ai residenti. Sta di fatto che chiunque sia stato l'autore del gesto scellerato ha rischiato di intossicare decine di famiglie. Non solo. Anche il rischio che prendesse fuoco l'intero parcheggio è stato molto alto. Fortunatamente i vigili del fuoco di Vasto hanno impiegato una manciata di minuti per arrivare sul posto e spegnere l'incendio prima che potesse creare guai maggiori. Insieme ai pompieri sono arrivati sul posto anche gli agenti del Commissariato che hanno aperto un fascicolo sull'accaduto. Pare che gli investigatori abbiano trovato qualche buon indizio e stiano già seguendo una pista ben precisa. Le bocche sono cucite ma la speranza di tutti è che le indagini arrivino a buon fine. Grande il disappunto dell'amministrazione comunale di San Salvo e della polizia municipale. «Il comando della polizia locale temendo quello che è accaduto aveva notificato all'amministratore condominiale un verbale di sopralluogo di ispezione di luoghi e di cose per contestare lo stato di abbandono dei rifiuti ingombranti», fa sapere il comandante della polizia municipale, Saverio Di Fiore. Il verbale non è servito a nulla. Sull'episodio è intervenuto anche l'assessore all'ambiente, Angiolino Chiacchia. «Dopo la prima fase dell'emergenza, con il ritiro di rifiuti ingombranti prodotti dall'alluvione del 5 marzo, (i cui costi a carico di tutti i cittadini sansalvesi ammontano a oltre 100 mila euro), avevamo avvertito i titolari dei complessi residenziali di San Salvo Marina, che avrebbero potuto e dovuto conferire tutto il materiale nell'isola ecologica. L'operazione sarebbe stata completamente gratuita. Così non è stato. Oggi(ieri) purtroppo qualcuno ha pensato di utilizzare le fiamme per risolvere ogni problema. Non è così che ci si comporta. Non possiamo che deplorare questi comportamenti», annota Chiacchia. Paola Calvano

La Regione: fondi per la frana

La Regione: fondi
per la frana

pacentro

Nella prossima seduta di giunta regionale sarà messa all'ordine del giorno una delibera che prevede un finanziamento di 632mila euro per l'intervento di sistemazione della frana che ha interessato la Sr 487, che collega Pacentro a Passo San Leonardo. La strada era stata colpita in due tratti da un movimento franoso nel marzo 2014. Di conseguenza, la Provincia dell'Aquila aveva emesso un ordine di chiusura al traffico e la viabilità è tuttora bloccata. Il presidente della giunta regionale Luciano D'Alfonso aveva effettuato un sopralluogo sul posto il 20 dicembre scorso.

Scuola, laboratori per ricostruire

Due giorni di incontri e convegni per dare voce ai ragazzi. Ecco gli appuntamenti previsti

L'AQUILA L'Associazione culturale territori, il Centro per lo sviluppo creativo Danilo Dolci, in collaborazione con Teatrabile Aq e Libera Abruzzo, presentano - domani e il 4 giugno - i risultati del progetto "Il territorio siamo noi- Laboratori maieutici per ricostruire" con due giorni ricchi di incontri e convegni. Le due mattine di domani e del 4 giugno sono dedicate agli incontri con le scuole per dare voce ai ragazzi attraverso il percorso educativo sulla comunicazione autentica, l'ascolto reciproco, la creatività personale e di gruppo come mezzo di promozione culturale e di ricostruzione; i laboratori di: maieutica reciproca, teatro, giovani reporter e mappa di comunità - conseguiti all'interno dei "luoghi educativi": scuola primaria Gianni Di Genova, scuola media Patini, Liceo classico Domenico Cotugno. Nel corso dell'incontro pubblico del 4 giugno mattina, nella Biblipaganica Libera L'Aquila, (campo sportivo Enrico Iovenitti Paganica) con i ragazzi della Scuola Media Patini classi 2a e I e classe I H, verranno presentati i risultati dei Giovani reporter e la Mappa di comunità su i luoghi di incontro dei ragazzi. Il Momento partecipativo conclusivo si svolgerà con la costituzione di tavoli finalizzati alla raccolta delle idee e proposte per migliorare il contesto di vita e di socializzazione. Il pomeriggio di domani 3 giugno, all'Università, dipartimento di Scienze umane aula magna in viale Nizza, si apre con la proiezione del docufilm "Ri-torno al futuro: L'Aquila 5 anni dopo" (montaggio e regia Luca Cococchetta; ideazione e supporto scientifico Alessandro Vaccarelli). A seguire il convegno- presentazione del libro: "Oltre il rischio sismico - Valutare, comunicare e decidere oggi". Nel pomeriggio del 4 giugno sempre a Scienze Umane si svolgerà il convegno «Danilo Dolci - l'impegno maieutico e l'educazione trasformatrice».

Confronto fra gli ingegneri sulla prevenzione sismica

Confronto fra gli ingegneri
sulla prevenzione sismica

seminario

AVEZZANO Cento anni di ingegneria sismica. Se ne è parlato nel corso di un interessante convegno organizzato dal Glis, unitamente ad Enea, all Ordine degli ingegneri della Provincia dell'Aquila, all Ante (Associazione nazionale tecnici locali), all Ance L'Aquila, nell ambito delle celebrazioni del Centenario del terremoto della Marsica. Il seminario si è aperto al castello Orsini di Avezzano con gli interventi del sindaco Gianni Di Pangrazio, che ha ricordato l'importanza della memoria per non dimenticare quanto accaduto un secolo fa, e il rettore dell'Università dell'Aquila, Paola Inverardi. In seguito, ha preso la parola Gabriele Scarascia Mugnozza dell'Università di Roma La Sapienza sviluppando una attenta analisi geologica sulla pericolosità sismica della Marsica e del terremoto accaduto il 13 gennaio 1915. A seguire, Emanuela Guidoboni ha svolto il suo intervento sottolineando come la ricerca storica può svolgere un ruolo importante nella difesa dai terremoti. I lavori pomeridiani hanno visto gli importanti interventi di Fu Lin Zhou dell'Università di Guangzhou (Cina) che ha ripercorso gli ultimi tragici avvenimenti che hanno colpito la Cina e ha dimostrato con filmati e testimonianze fotografiche l'efficacia dell'isolamento sismico. Nel panorama internazionale presentato è seguita la relazione di Taiki Saito, presidente dell'International Committee della Jssi (Giappone). Non è mancato il quadro esistente negli Usa con la relazione di Gianmario Benzoni dell'Università della California San Diego, che ha sviluppato, inoltre, alcune considerazioni progettuali sugli isolatori sismici e i dissipatori di energia. Alessandro Martelli, presidente del Glis, ha relazionato sulle iniziative parlamentari italiane sulla prevenzione sismica. Preziosa la collaborazione dell'ingegnere avezzanese Walter Bellotta.

Leggera scossa di terremoto tra l'Abruzzo e il Molise

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

alle ore 17,16

Leggera scossa di terremoto tra l'Abruzzo e il Molise

Il terremoto di magnitudo 2.4 con epicentro tra Montenero di Bisaccia e San Felice è stato avvertito anche nell'Alto Vastese

01 giugno 2015

La mappa dell'Ingv mostra l'epicentro della scossa registrata oggi tra Abruzzo e Molise VASTO. Una scossa di terremoto si è verificata questo pomeriggio al confine tra Molise e Abruzzo. Il sisma, di magnitudo 2.4, è stato registrato nel distretto dei Monti dei Frentani alle 17,16 e ha avuto il suo epicentro, a 9 chilometri e mezzo di profondità, nella zona molisana a ridosso della costa. I comuni che si trovano entro i dieci chilometri di distanza dall'epicentro sono Mafalda, Montemitro, Montenero di Bisaccia, San Felice del Molise e Tavenna (in provincia di Campobasso) e Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella, San Salvo e Tufillo

(nell'interno del Vastese, in provincia di Chieti). Il sisma è stato avvertito soltanto all'interno di quest'area. L'ultima scossa che ha interessato il territorio abruzzese, la scorsa settimana, era avvenuta in mare, a circa dieci miglia da Martinsicuro, e aveva avuto una magnitudo di 4,2.

Scossa di terremoto di magnitudo 2.4 al confine tra l'Abruzzo e il Molise

Pubblicato: lunedì 01 giugno, 2015

Attualità / Evidenza / QD | da **Fabrizio Occhionero**

Scossa di terremoto di magnitudo 2.4 al confine tra l'Abruzzo e il Molise

Una scossa di terremoto si è verificata nel pomeriggio al confine tra l'Abruzzo e il Molise.

Il sisma, di magnitudo 2.4, è stato registrato nel distretto sismico dei Monti dei Frentani e ha avuto l'epicentro nella zona a ridosso della costa a quasi dieci chilometri di profondità.

Non si segnalano danni a persone o cose data la bassa intensità della scossa.

I comuni che si trovano entro i dieci chilometri di distanza dall'epicentro sono Mafalda, Montemitro, Montenero di Bisaccia, San Felice del Molise e Tavenna (in provincia di Campobasso) e Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella, San Salvo e Tufillo (in provincia di Chieti).

Fabrizio Occhionero - fabrizio.occhionero@libero.it

San Leo: i geologi richiamano l'attenzione del Governo sulla grande frana

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

SAN LEO: I GEOLOGI RICHIAMANO L'ATTENZIONE DEL GOVERNO SULLA GRANDE FRANA

A oltre un anno dalla enorme frana che causò il crollo di un costone roccioso a San Leo, nel riminese, i vertici nazionali e regionali dei geologi si sono recati sul posto per verificare lo stato dello smottamento e delle contromisure adottate. Il video

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 3 Marzo 2015

FRANA SAN LEO: LA REGIONE CHIEDE AL GOVERNO 7,8 MLN DI € PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA RUPE

Venerdì 28 Febbraio 2014

ENORME FRANA SI STACCA DA UN COSTONE A SAN LEO (RN)

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 1 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Nel febbraio 2014 il distacco di un enorme costone dalla rupe di San Leo, nel riminese, con un fronte frana di 150 metri, mise a rischio tutto il paese: il suggestivo borgo, candidato a patrimonio UNESCO, divenne così il simbolo del patrimonio artistico italiano minacciato dal dissesto idrogeologico. E qualche giorno fa, i vertici del Consiglio Nazionale dei Geologi, si sono recati sul posto per constatare lo stato dell'arte a distanza di oltre un anno, passando al setaccio monumenti ed area franate. Il sopralluogo è stato anche l'occasione per organizzare un incontro formativo in cui sono state illustrate in anteprima le linee guida per la progettazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, al vaglio di Italiasicura.

"L'attenzione per questo gioiello del nostro territorio non deve venire meno - ha affermato Gabriele Cesari, Presidente Geologi Emilia Romagna - Per questo è importante che il Governo rispetti gli impegni assunti dal ministro Galletti il 2 marzo scorso e stanzi i 7 milioni e 800 mila euro chiesti dalla Regione per il proseguimento del monitoraggio e per il consolidamento della Rupe e di Fosso Campone. Allo stesso tempo siamo soddisfatti per i nuovi stanziamenti di 30 M € appena annunciati dal Ministro Galletti per interventi di prevenzione nella nostra Regione. Il Borgo di San Leo, la sua rocca del XV secolo e le rupi rocciose immerse nelle coltri argillose formano un paesaggio di straordinaria bellezza da tutelare e preservare con tutte le risorse disponibili. A oltre un anno dal crollo, è stato fatto un encomiabile lavoro di coordinamento tra Enti locali, Amministrazione Comunale e Servizi Tecnici della Regione (che ha messo a disposizione fino ad ora oltre 1,5 milioni di euro per gestire l'emergenza ed approfondire gli studi, il monitoraggio e le analisi di stabilità della rupe), comprendendo l'importante apporto dei professionisti, dei volontari, di tutto il Sistema Regionale di Protezione Civile e degli Enti di Ricerca. Investire nella cura del territorio e nella prevenzione dei rischi naturali significa continuare ad assicurare al nostro Paese di godere della risorsa più preziosa di cui dispone: un patrimonio artistico e naturale unico al mondo".

"Ma non è sufficiente lo stanziamento delle risorse - ha concluso Cesari -. I criteri di progettazione degli interventi di mitigazione saranno fondamentali per garantire opere valide ed efficaci. Se la Regione vuole mantenere il suo prestigio in tema di Difesa del Suolo potrebbe essere la prima ad adottare questi criteri, anche attraverso le competenze dei geologi professionisti che stiamo preparando con eventi formativi".

red/pc

(fonte: OGER)

Guarda qui il video dell'Ordine dei geologi dell'Emilia Romagna:

San Leo: i geologi richiamano l'attenzione del Governo sulla grande frana

Il Comune dona assegno alla Ong di Sara Pavone**PINETO**

La storia di Sara Pavone, pinetese sopravvissuta al terremoto del Nepal che ha deciso di aiutare quelle popolazioni fondando una Ong, ha sensibilizzato anche l'amministrazione comunale di Pineto. Infatti, nell'ambito della donazione mensile del progetto "Aiutiamo chi aiuta", è stato staccato un assegno di circa 700 euro, frutto dei tagli alle indennità degli amministratori, consegnandolo alla cittadina scampata al sisma. La onlus "Living Nepal", costituita dalla Pavone col suo compagno spagnolo Pol, porterà aiuti materiali in quello che già prima del terremoto era uno dei paesi più poveri del pianeta. Il sindaco Robert Verrocchio: «È un onore per noi avere una ragazza di Pineto che decide di aiutare popolazioni che oggi hanno davvero bisogno di tutto. Sara è un esempio per la nostra città».

Lu. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti esasperati: Non possiamo respirare siamo reclusi in casa

I residenti esasperati: «Non possiamo respirare siamo reclusi in casa»

LA RABBIA

«L'odore è nauseabondo, i rifiuti bruciati sono un veleno. Siamo esasperati. Combattiamo con la puzza quotidianamente soprattutto nei periodi caldi come questo», tuonano i residenti di Fidene, Settebagni, Castel Giubileo e Prati Fiscali dopo l'incendio scoppiato ieri all'alba nel centro Tmb (trattamento biologico chimico) dell'Ama in via Salaria. «Ci hanno detto che l'area danneggiata dal rogo è di circa 1.800 metri quadrati - si sfogano gli abitanti - I pompieri sono al lavoro per accertare le cause dell'incendio e al momento non escludono alcuna ipotesi. Ma noi intanto non possiamo respirare e dobbiamo stare tappati in casa. Vogliamo capire che tipo di sicurezza ha questo impianto?».

DEGRADO E SPORCIZIA

E c'è chi aggiunge: «Non solo rifiuti del Tmb, dobbiamo lottare anche con il degrado che gira attorno all'accampamento rom sempre sulla Salaria. Praticamente siamo in galera nelle nostre case». L'amministrazione intanto garantirà il massimo impegno per assicurare che quanto successo non abbia ripercussioni sul servizio, ed è intenzionata a fare piena luce sulla vicenda. Il presidente del III Municipio, Paolo Marchionne (Pd), ha sottolineato che l'impianto Ama è «troppo vicino a scuole, case e luoghi di lavoro. Molti cittadini hanno dovuto tenere le finestre chiuse per il fumo». Più sicurezza anche per i dipendenti è stata chiesta dalla Cgil Roma e Lazio. Il deposito Ama si trova tra l'altro vicino agli studi della tv satellitare Sky e a una sede della Motorizzazione Civile. «Dalle prime luci del mattino si combatte con questo incendio - spiega il presidente del consiglio del III Municipio, Riccardo Corbucci - sarebbe già crollata la sala macchina, nel locale che ospita le tonnellate di rifiuti. Alte colonne di fumo nero hanno raggiunto le abitazioni di viale Somalia e la Salaria moltissimi cittadini sono stati costretti a barricarsi in casa. Abbiamo consigliato di fare altrettanto agli abitanti di Villa Spada, Fidene e Castel Giubileo-Settebagni. Questo ennesimo grave episodio dimostra come Ama debba fare in fretta e provvedere alla chiusura dell'impianto, che si trova troppo vicino ad abitazioni, scuole e luoghi di lavoro, come già preannunciato dal Sindaco Marino». «I cittadini chiedono da tempo la chiusura dell'impianto - dice il Capogruppo di Fdi-An Francesco Filini - asfissati dai continui miasmi e tormentati dall'incubo di respirare aria malsana. Questo incendio ha provocato una nube tossica di notevoli dimensioni, e tra i residenti c'è grossa paura per la diossina, essendo l'aria letteralmente irrespirabile». L'ira dei residenti si fa sentire nel III Municipio da Prati Fiscali alla Serpentara. «Il problema più grosso - spiega Cristiano Bonelli, capogruppo di Ncd - è proprio l'impianto Tmb di via Salaria. Sono tante le segnalazioni che ci arrivano ogni giorno. I residenti non ne possono più e in queste ultime settimane con l'arrivo del caldo la puzza si fa sentire. Le strade sono sporche, i cassonetti strapieni e il ritiro dei rifiuti funziona a singhiozzo, le difficoltà non mancano. Il problema resta».

Elena Panarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parata e Frecce Tricolori per il 2 giugno in Centro stop traffico e autobus deviati

Festa della Repubblica oggi ai Fori oltre 3mila persone per la sfilata

LA RICORRENZA

Sarà il Tricolore il protagonista della Parata militare del 2 giugno, che vedrà sfilare lungo via dei Fori imperiali 3.400 persone, tra civili e militari (un numero in linea con le passate due rassegne: 3.500 l'anno scorso e 3.300 nel 2013). La festa della Repubblica entra nel vivo. Come da protocollo ufficiale varato nel 1950, sarà rivista militare il momento clou delle celebrazioni che andranno in scena oggi nella Capitale. E il cielo della Città Eterna tornerà a "dipingersi" di verde bianco e rosso con lo show finale regalato dai virtuosissimi acrobatici delle Frecce Tricolori. A salutare la sfilata che coinvolge tutte le Forze Armate, tutte le Forze di Polizia della Repubblica ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa Italiana, ci saranno come di consueto le più alte cariche dello Stato. A partire dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. Una manifestazione che si svolgerà con sullo sfondo la minaccia via social di possibili azioni di contestazioni. Nella zona, come di consueto, si alterneranno chiusure al traffico e anche i mezzi pubblici subiranno delle deviazioni.

Dalle 6.30 partono le limitazioni alla circolazione nella zona centrale della città: 30 linee di autobus saranno costrette a cambiare percorso. Rimarranno off limits le fermate della metro B Circo Massimo e Colosseo (dalle 5,30). La circolazione riprenderà intorno alle 13 circa. Il prologo delle celebrazioni odierne si avrà alle 9:15, all'Altare della Patria. La sfilata prenderà il via attorno alle 10. E andrà avanti per un'ora abbondante. Protagoniste, tutte le Forze Armate e di Polizia per circa 3.400 tra militari e civili. Come da tradizione, ad aprire la parata sarà la banda dei Carabinieri. Seguirà il settore dedicato alla sfilata storica, dove spicca la compagna in uniforme della prima guerra mondiale.

LA CERIMONIA

Sarà poi la volta delle tre forze armate: Esercito, Marina e Aeronautica. Ancora, l'Arma dei Carabinieri e i corpi militari ausiliari, dalla Finanza alla Croce Rossa e l'Ordine di Malta. Poi, i Vigili del fuoco, la Polizia e la Protezione civile, fino alla fanfara dei Bersaglieri. E per la prima volta, ci saranno anche i bambini: sono cinquanta studenti dell'istituto Elsa Morante di Roma, vestiti di bianco, coccarda sul petto e ombrellini tricolore. Il gran finale di pura tradizione italiana è tutto per la pattuglia acrobatica nazionale, composta dai velocissimi MB-339, che sorvoleranno la Capitale colorando il cielo di bianco, rosso e verde. Nel pomeriggio, porte aperte ai giardini del Quirinale (15-19) con concerto delle bande militari.

I festeggiamenti hanno avuto un prodromo già ieri al Quirinale. Nel pomeriggio nella piazza davanti alla sede della Presidenza della Repubblica, cambio della Guardia del Reggimento Corazzieri a cavallo con la Fanfara del IV Reggimento Carabinieri a cavallo e concerto griffato Riccardo Muti nel salone dei Corazzieri.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aereo caduto a causa di una manovra errata

Non sarebbe stata un'avaria del motore ma probabilmente una manovra errata del pilota a causare la caduta in mare dell'aereo ultraleggero che domenica scorsa stava sorvolando la spiaggia del castello di Santa Severa. Dopo essere stati interrogati dai carabinieri, i due piloti, decollati dalla scuola di volo di Anguillara Sabazia, dovranno rispondere del loro operato all'Enav che svolgerà ulteriori indagini per stabilire se sono state commesse delle irregolarità. Dal racconto dei testimoni dell'incidente, che solo per un miracolo non si è trasformato in tragedia, è emerso un particolare importante. Il velivolo, dopo aver compiuto alcune evoluzioni a pochi metri dalla spiaggia, ha perso quota, tanto che un'ala avrebbe quasi sfiorato l'acqua. I piloti, che hanno comunque riportato lievi ferite, dopo aver fornito la loro versione dei fatti ai carabinieri, sono stati trasportati in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo. In merito a quanto accaduto a Santa Severa, anche la Capitaneria di porto di Civitavecchia, che ha partecipato alle operazioni di soccorso, ha ricordato che è attivo il numero blu 1530, operativo 24 su 24, per segnalare ogni emergenza in mare.

Mo.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra trema in Molise, epicentro a Mafalda

La terra trema in Molise, epicentro a Mafalda Postato il

1 giugno 2015

da Redazione S in Dalle Città, In Evidenza

Tweet

Questo pomeriggio si è verificata una scossa sismica nel distretto sismico Monti dei Frentani epicentro a Mafalda. La scossa, di magnitudo 2.4 è avvenuta alle ore 17:16 ed è stata localizzata dalla Rete Sismica Nazionale dell Ingv.

Il terremoto è stato lievemente avvertito nei Comuni di Mafalda, Montenero Di Bisaccia, Palata, Montecilfone, Lupara, Guardialfiera, Roccavivara e altri Paesi vicini&

Maltempo a Imola, un albero si abbatte su un'auto: due feriti. Un ventiquattrenne è in gravi co...

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 28

Maltempo a Imola, un albero si abbatte su un'auto: due feriti. Un ventiquattrenne è in gravi co... Maltempo a Imola, un albero si abbatte su un'auto: due feriti. Un ventiquattrenne è in gravi condizioni

Image: 20150603/foto/631.jpg

Fiume Uso, ora è rischio esondazioneI residenti chiedono provvedimenti

VALLE DEL RUBICONE pag. 9

Fiume Uso, ora è rischio esondazioneI residenti chiedono provvedimenti In alcuni punti si teme che il corso d'acqua causi inconvenienti

IL TRATTO Rischio esondazione per il fiume Uso. I residenti della zona chiedono di intervenire di ERMANNINO PASOLINI RISCHIO esondazione per il fiume Uso al confine fra San Mauro Pascoli e Bellaria alla fine di via 2 Giugno. Il problema è una montagna di detriti che si sono ammassati contro l'attraversamento, a guado, costruito in pietra a «pelo» d'acqua e che non consentono il normale deflusso dell'acqua. LE ABBONDANTI piogge delle settimane passate hanno causato una sorta di muro contro il ponte a raso e così c'è paura soprattutto per chi abita nei pressi del fiume Uso e in primis l'agriturismo Il Guado, di cui è titolare la famiglia Lauri, che fino al 2008 ad ogni aumento dell'acqua del fiume, si trovava allagato i locali, le sale e la cucina, compresa la vicina abitazione. POI, grazie anche all'interessamento del comune e dell'allora sindaco Gianfranco Miro Gori, il Servizio Difesa del suolo fece i lavori di pulizia e di allargamento dell'alveo con nuovi argini e tutto si risolse positivamente. Cosicché dal 2008 non ci sono più stati allagamenti, anche in occasione di piogge torrenziali e di aumento notevole di acqua nel fiume Uso. I lavori in quel tratto del fiume sono ancora in corso e vengono eseguiti a stralci. «ADESSO però abbiamo paura che il locale e le case si allaghino di nuovo dice Giuseppina D'Erasmo Lauri titolare dell' agriturismo Il Guado Chiediamo che vengano portati via prima possibile tutti quei detriti e tronchi d'albero che si sono ammassati sotto l'arcata dove deve passare l'acqua. Visto che ogni tanto arrivano piogge come alluvioni, è urgente che tutta quella sporcizia venga portata via». UN PROBLEMA simile c'è sul ponte a raso sul fiume Uso a Masrola di Borghi. Da oltre otto anni fra gli abitanti del luogo e non solo regnano paura e tanta rabbia per come è stata realizzata la circonvallazione 13 Uso del paese, con un ponte a raso sul fiume. Inaugurata nel 2006 la strada è già stata allagata una trentina di volte con conseguente chiusura per qualche giorno. E SEMPRE in materia di rischi idrogeologici per i residenti delle vie Rauto e San Giovanni, sono invitati a partecipare all'incontro pubblico che si svolgerà questa sera mercoledì 3 giugno alle 20.30 in comune a Gatteo. Coi sindaci Gianluca Vincenzi (Gatteo), Filippo Giovannini (Savignano), Ermes Battistini (Longiano) e ai tecnici comunali, verranno discusse le «Misure di riduzione del rischio idrogeologico».

Maltempo, un aiuto a imprese e operatori

COMACCHIO E LIDI pag. 24

Maltempo, un aiuto a imprese e operatori COMACCHIO STANZIAMENTO DELL'ENTE BILATERALE REGIONALE TURISMO DI CONFCOMMERCIO**SOTT'ACQUA** Una via allagata a Porto Garibaldi

UN AIUTO concreto per le imprese ed i lavoratori del settore turismo colpiti dal maltempo del 7 febbraio scorso che ha imperversato in particolare sulla costa e in particolare sul litorale di Comacchio e dei suoi lidi: sono stati stanziati 300mila euro dall' Eburt (Ente bilaterale unitario regionale turismo di Confcommercio). UNA boccata d'ossigeno per gli operatori del settore che vivono un momento già di sè complesso. Roberto Vitali coordinatore provinciale di Eburt Ferrara spiega l'iniziativa: «Eburt che raggruppa le organizzazioni datoriali del comparto turismo Confcommercio e le organizzazioni sindacali (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil) ha inteso con questo stanziamento svolgere un importante gesto di concreta disponibilità per la ripresa del settore che è uno dei motori principali dell'economia di questo territorio». Il contributo per i lavoratori verrà concesso fino a un massimo di 1.000 euro per spese di ripristino dell'abitazione a seguito di inagibilità, o per danni provocati dall'evento atmosferico, nonché per la ricollocazione temporanea a seguito dell'inagibilità dell'alloggio. Per quanto riguarda le imprese, il contributo verrà concesso fino a un tetto massimo di 5.000 euro, per spese relative alla messa in sicurezza dei locali dell'impresa e delle attrezzature, beni mobili strumentali aziendali e spese per la ricostituzione delle scorte di magazzino danneggiate, oppure per spese sostenute per la delocalizzazione temporanea, nonché per il ripristino dei locali aziendali e per ogni altra spesa documentata conseguente a danni diretti o indiretti provocati dall'ondata di maltempo del febbraio scorso. «I fondi della bilateralità forniti da ogni azienda permettono assistenza tecnica dice il direttore generale di Ascom Ferrara, Davide Urban formativa, sostegno al reddito e nel caso specifico supporto a chi ha attraversato difficoltà a causa dell'alluvione di inizio febbraio». Dal canto suo Gianfranco Vitali presidente di Ascom Comacchio invita gli operatori del turismo «a cogliere quest'opportunità concreta che da un lato è un sostegno per i lavoratori, dall'altro per le aziende del settore, in considerazione dell'imminenza della stagione balneare, è un mezzo per ripartire, un aiuto per poter essere nelle migliori condizioni di accoglienza ed ospitalità dei flussi turistici». Per qualsiasi informazione Ascom Confcommercio è a disposizione chiamando lo 0532-234269 oppure inviando una mail a credito@ascomfe.it

Image: 20150602/foto/863.jpg

Improvvisa tromba d'aria, tiglio precipita su un'auto. Restano feriti in due

IMOLA PRIMO PIANO pag. 3

Improvvisa tromba d'aria, tiglio precipita su un'auto. Restano feriti in due. Temporale di vento, tragedia sfiorata in via Punta di CRISTINA DEGLI ESPOSTI. È crollato all'improvviso, all'ennesima folata di vento che per diversi minuti ha sferzato Imola. È crollato in un istante, proprio l'attimo in cui una Panda con due giovani a bordo stava passando sulla sua traiettoria, in via Punta. E li ha centrati. Per miracolo il tiglio alto una quindicina di metri, con un tronco da un metro di diametro, si è abbattuto sul cofano della piccola utilitaria, sfondandolo ma, forse, consentendo anche ai due giovani un 24enne e una 26enne di salvarsi. Entrambi incastrati, ci sono voluti diversi minuti per estrarli dalle lamiere della Panda distrutta. Lui, il più grave, è stato portato all'ospedale Maggiore di Bologna in elicottero, mentre la ragazza, seduta sul lato del passeggero, al pronto soccorso di Imola. Stando a una prima ricostruzione, erano circa le 19 quando è stata sfiorata la tragedia, nel bel mezzo di una pioggia battente e potenti raffiche di vento. Proprio una di queste ha sradicato un tiglio del cortile di una palazzina Acer le ex scuole Marana che è crollato in avanti, su via Punta proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo la Panda nera diretta verso Linaro. Alla guida c'era D. B., 24enne di Imola e con lui una donna, A. P., 26enne, anche lei residente in città. Rimasti incastrati nelle lamiere della piccola vettura devastata dalla potenza dell'impatto, ci sono voluti diversi uomini per estrarre i due ragazzi. Vigili del fuoco, polizia municipale, 118 e anche i carabinieri per la viabilità si sono precipitati sul luogo dell'incidente, prestando prima soccorso nell'abitacolo ai ragazzi, poi estraendoli. Intanto in via Punta era stato chiamato anche l'elicottero da Bologna che ha caricato il 24enne e l'ha poi trasportato al Maggiore. Nessuno dei due sarebbe però in pericolo di vita. La strada è rimasta chiusa a lungo per consentire le operazioni di soccorso.

Maltempo, albero si abbatte su un'auto. Due feriti

- Imola - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

Maltempo, albero si abbatte su un'auto. Due feriti

1 giugno 2015

E' successo durante un violento acquazzone, un 24enne è in gravi condizioni

I vigili del fuoco al lavoro (foto Isolapress)

Diventa fan di Imola

Imola, 1 giugno 2015 - Un violento acquazzone con vento forte ha fatto cadere un grosso albero, un tiglio alto una quindicina di metri, che è precipitato abbattendosi sopra una Fiat Panda che passava in quel momento con una giovane coppia a bordo.

È accaduto poco prima della 19 sulla via Punta di Imola, tra il quartiere Pedagna e la frazione Linaro. Il conducente, D.B., 24 anni, è stato ricoverato con il codice rosso di massima gravità all'ospedale Maggiore di Bologna, mentre per A.P., una ragazza di 26 anni, dopo il trasporto nell'ospedale di Imola la prognosi è favorevole.

Il grosso albero, insieme ad altri tigli, era all'interno di un caseggiato popolare e, secondo le prime testimonianze, aveva una struttura indebolita dagli anni. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco, la Polizia Municipale per i rilievi e i Carabinieri.

"Niente Imu per i terremotati. E aiuti ai centri storici"

- Modena - il Resto del Carlino - Notizie di Bologna e dell'Emilia Romagna, di Ancona e delle Marche

"Niente Imu per i terremotati. E aiuti ai centri storici" Commenti

31 maggio 2015

L'impegno di Broglio (Pd): "A giorni il decreto"

di Rita Bartolomei

Il centro di Mirandola

Diventa fan di Modena

Modena, 31 maggio 2015 - MA i terremotati emiliani pagheranno poi l'Imu – al 50% – su case e capannoni inagibili? «Ci metto la faccia e sono convinto di no. Il governo sta preparando il decreto sugli enti locali, il testo dovrebbe uscire entro l'8 giugno». Claudio Broglio, senatore Pd ma soprattutto sindaco di Crevalcore, Comune del cratere, a domanda toglie il condizionale, alla fine. E, con un annuncio 'certificato', prova a rimediare alla figuraccia di Roma che entro metà giugno si preparava a riscuotere le tasse anche dai fabbricati non produttivi. Odioso balzello dato per certo fino ad oggi.

Annunciato e poi denunciato in articoli e trasmissioni tv, mai smentito, con grande rabbia – e patema – dei terremotati.

Ora, a pochi giorni dalla scadenza, ecco l'inversione a u. Il testo del decreto non è ancora ufficiale, la parte del terremoto è stata curata da Paola De Micheli, Pd, sottosegretario all'Economia. Che si tiene in equilibrio: «Tutti gli amministratori del territorio sono informati che abbiamo lavorato per realizzare le misure richieste dal cratere. Sono prudente per rispetto dei livelli superiori di governo». Per i terremotati emiliani si prepara una manovrina in tre punti. Accanto all'Imu congelata fino a dicembre (compreso), la proroga dello stato d'emergenza fino al 2017 e l'istituzione delle zone franche urbane nei centri storici dei comuni più colpiti, «con un finanziamento di 50 milioni a favore delle piccole e piccolissime imprese, commercianti e artigiani che hanno avuto un calo consistente del fatturato», come spiega Broglio. Che poi mette le mani avanti: «Se mancherà qualcosa nel decreto, rimedieremo con gli emendamenti».

MANUELA Ghizzoni, mentre venerdì sera si prepara alla prima di 'Cose salve' – documentario sul terremoto di Alberta Pellacani in anteprima a Carpi, la città della parlamentare Pd – per il congelamento dell'Imu usa il condizionale. Prudente: «Ci siamo adoperati perché questa situazione venisse perfettamente compresa dalla Ragioneria. Quindi ci dovrebbe essere, in un decreto imminente dedicato agli enti locali, la soluzione del problema. Non abbiamo mai dimenticato questa terra».

PERÒ ELISABETTA Aldrovandi di 'No tax area' sulla conclusione ha qualcosa da ridire. «Se l'Imu sarà davvero cancellata avremo ottenuto un ottimo risultato – corregge –. Perché siamo stati noi comitati a sollevare il problema. E comunque mi sembra una mancanza di rispetto arrivare sempre all'ultimo respiro senza sapere se e quanto si pagherà. Per un capannone industriale anche il 50% vuol dire migliaia di euro!».

Più complesso capire perché ancora oggi non sia stata ottenuta la fiscalità di vantaggio richiesta fin dall'inizio dai comitati. «La stanno introducendo finalmente con le zone franche urbane, altrimenti in un'area vasta come la nostra non sarebbe sostenibile», chiarisce Broglio. Ghizzoni rammenta: «Ci sto provando da tre anni, gli ostacoli sono molti. Da chi arrivano? Dalla Ragioneria, non c'è la fatina cattiva».

di Rita Bartolomei

Fiumicino: Ginefra (Pd), interrogazioni su polveri disperse Terminal 3

Fiumicino: Ginefra (Pd), interrogazioni su polveri disperse Terminal 3

Pubblicazione:

martedì 2 giugno 2015

NEWS Cronaca

FESTA DELLA REPUBBLICA 2015 / 2 Giugno Renzi su Twitter: Buona Festa della Repubblica, Italia ...

Chiesa: monsignor Bertoldi consacrato vescovo dal cardinale Parolin

BAMBINA MORTA IN AUTO/ Le parole del padre di Gioia: adesso è un angelo che prega per noi

SACERDOTE SUICIDA/ Livorno, la lettera di accuse al vescovo: mi avrai sulla coscienza

Milano: picchia moglie davanti a figlia, arrestato a Cassano D'Adda

2 giugno: Cattaneo, istituzioni prime custodi pace e democrazia

Leggi tutte le notizie Cronaca

Roma, 2 giu. (AdnKronos) - Un'interrogazione parlamentare sul rogo che ha colpito il Terminal 3 di Fiumicino. O meglio, sulla qualità dell'aria e sulle polveri disperse nello scalo dopo l'incendio. Ad annunciarla è il deputato del Pd Dario Ginefra. "Nella giornata di domani - spiega in una nota - depositerò un'interrogazione parlamentare al Ministro dei Trasporti e a quello della Salute per conoscere le condizioni di sicurezza per il personale di terra e per i passeggeri che transitano dal Terminal 3 dell'Aeroporto di Fiumicino e i dati sulla qualità dell'aria nello scalo romano". "Nei giorni scorsi abbiamo appreso delle misure precauzionali adottate da Adr (turni di lavoro ridotti del 50 per cento e mascherine obbligatorie per il personale). Occorre tuttavia dare massima trasparenza sulle rilevazioni della qualità dell'aria e sulla tipologia di polveri disperse nello scalo dopo l'incendio", conclude.

Parata del 2 giugno, applausi ai marò

Folla in centro a Roma, ricordati i due fucilieri sotto accusa in India. Mattarella: «Dopo il voto torni clima sereno»

ROMA Sessantanove anni dopo la nascita della Repubblica, l'Italia festeggia il 2 giugno con il rammarico di non essere riuscita a riportare a casa Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò sotto accusa dal 2012 in India per la morte di due pescatori al largo del Kerala in un'azione antipirateria. Mentre a Roma, in una giornata di luce accecante, su via dei Fori Imperiali si ripete il rito della parata delle Forze armate, Latorre ricorda con un messaggio su Facebook da Taranto, dove trascorre un periodo di convalescenza, il compagno trattenuto in India. «Un caro grande abbraccio al secondo capo Girone, ancora fisicamente troppo lontano», scrive il fuciliere, che partecipa nella sua città alle celebrazioni ufficiali. Quando in via dei Fori sfila il terzo reggimento della brigata Marina San Marco scatta un lungo applauso: «Sicuramente Massimiliano e Salvatore ci stanno seguendo» dice lo speaker, mentre la Lega parla di «giorno di lutto» senza i marò e il centrodestra chiede un nuovo impegno per la loro liberazione. Dalla tribuna d'onore affollata di autorità, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella segue attento il passaggio dei militari e dei corpi dello Stato non armati, della Protezione civile: sono 3.400 uomini e donne, che quest'anno includono gli atleti militari e un gruppo di cinquanta alunni della scuola romana Elsa Morante che, in diretta, sotto la guida dell'artista Alexander Jakhnagiev, realizzano ombrelli tricolore a donare al presidente. Dopo la spending review dell'anno scorso, tornano a cavallo i corazzieri, mentre il passaggio delle Frecce tricolori si conferma uno degli appuntamenti più attesi dal pubblico che affolla via dei Fori, che Mattarella attraversa a bordo della storica Flaminia scoperta dopo l'omaggio a Milite ignoto al Vittoriano. Arriva invece a piedi Matteo Renzi, che raccoglie l'incitamento della folla: «Bravo Matteo, vai avanti. Non mollare» gli dicono i sostenitori con cui il premier si ferma più volte. Ma per Renzi è giorno di silenzio: «Oggi parla solo il capo dello Stato», dice. Mattarella rivolge il suo ringraziamento alle Forze armate italiane che «sanno rispondere con concretezza ed entusiasmo» alle sfide emergenti, e un pensiero «deferente» a coloro che hanno perso la vita per la Patria, ricordando il ruolo dei militari italiani nei Paesi «attraversati da conflitti e devastazioni, in aiuto di popolazioni sofferenti». Ma, chiuse le urne, auspica un clima più disteso in politica: «Le elezioni accentuano le tensioni e mi auguro che concluso questo percorso ci sia un'attitudine più serena nel rispetto delle posizioni diverse. Il confronto parlamentare è un momento alto, che si esprime ai livelli più alti quando è sereno, composto e corretto. Questo - conclude - non toglie nulla alla vivacità delle posizioni politiche». Quanto alle riforme, conclude, «sarà il Parlamento a scegliere tempi e contenuti di questo percorso». Nel giorno in cui i giardini del Quirinale vengono invasi da oltre 20mila persone, il presidente annuncia infine che il palazzo del Quirinale sarà aperto «in maniera più ampia» alle visite dei cittadini dal 23 giugno. (m.r.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di Ripafratta la procura indaga sulle responsabilità

Frana di Ripafratta
la procura indaga
sulle responsabilità

Vanno avanti i lavori per la messa in sicurezza della collina

Il proprietario: «Ho fatto tutto quanto era in mio potere»

di Sharon Braithwaite wRIPAFRATTA Sono passati sei mesi dalla frana che ha distrutto la casa della famiglia Grassotti in via Fattori. I primi segni della precarietà della collina, in cima alla quale si trovava il traliccio di Terna, risalgono al marzo del 2013. Sono in corso le indagini della magistratura per accertare le responsabilità dell'accaduto. Francesco Alessi, proprietario del terreno franato, ha quasi finito le operazioni di messa in sicurezza del versante. «Ho fatto il possibile affinché nulla di grave accadesse - racconta Alessi -. Ma il mio calvario non è finito, ora sono solo ad affrontare gli eventi: per me è stato un trauma non poter agire in tempi rapidi a mie spese e ora sono in guai seri». Era il 17 dicembre 2014, la famiglia Grassotti stava cenando in cucina: Mario Grassotti, la moglie Maria Teresa Corti, le figlie Aurora e Chiara e il fidanzato di quest'ultima. Verso le 20.30 un rumore sinistro allerta il cane di famiglia, Tex, un border collie di sei anni, che inizia ad abbaiare e dalla paura spezza la catena. Chiara Grassotti esce dalla porta d'ingresso e si rende conto del pericolo: la collina sta franando. «Tutti fuori!», urla ai suoi familiari. Qualche secondo dopo, una massa di terra e pietre distrugge la villetta: per fortuna, tutti illesi. Ma c'è mancato poco. Nel mese di aprile Terna ha rimosso il pilone e spostato il cavidotto. Ciò ha consentito alla famiglia Alessi di effettuare i lavori di sgaggiamento del costone. Appena saranno conclusi, la famiglia Grassotti potrà accedere alla sua proprietà. «Fin dal primo smottamento mi sono affidato a dei tecnici competenti. Io mi intendo di elettricità, sono un ex dipendente dell'Enel. L'ingegnere Tintori di Bagni di Lucca ha curato il progetto di messa in sicurezza - dice Alessi -. Abbiamo creato un gradone in alto, dove era il traliccio e poi abbiamo sgaggiato, rimosso tutta la massa franosa che era sul pendio». I lavori di sgaggiamento, quindi, finiranno nei prossimi giorni. «Il grosso è stato fatto - aggiunge Alessi -. Vorrei dire che da marzo 2013 io non ho più una vita privata: vivo esclusivamente con tecnici, geologi, ingegneri, periti per una cava franata. Io credevo di aver ottemperato a tutto. Qualcosa si sta muovendo contro di me, non posso aggiungere altro. A chi di dovere dovrò dimostrare che io ho fatto il possibile e anche di più». In parallelo ai lavori degli inquirenti c'è quello della commissione speciale presieduta da Giacomo Mannocci, che afferma: «Mi auguro di poter concludere le audizioni entro luglio. Stanno emergendo varie responsabilità nella conduzione delle pratiche amministrative». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi segnalati più velocemente con una rete d'antenne

Incendi segnalati
più velocemente
con una rete d antenne

Una verrà presto installata anche sulla Rocca di Federico

Lo scopo è di favorire la comunicazioni per gli interventi

SAN MINIATO A breve anche il Valdarno potrà diffondere in modo rapido eventuali segnalazioni riguardo gli incendi che si accenderanno nel verde dei boschi locali, grazie all antenna che verrà posizionata sulla sommità della Rocca di Federico II nel comune di San Miniato. In questi giorni la commissione comunale sul paesaggio, infatti, ha espresso il proprio assenso all operazione a carico della onlus Vigilanza antincendi boschivi, che provvederà all installazione dell impianto. «L impatto ambientale sarà minimo - dice il dirigente del settore urbanistica, edilizia e paesaggio Antonio Bova - perché il ponte radio ricetrasmittente non è altro che un antenna alta appena un metro e trenta centimetri, accompagnata da un piccolo ripetitore che verrà inserito all interno della struttura della Rocca». Lo scopo dell intervento è quello di garantire sul territorio tra i fiumi Arno, Elsa e Egola la copertura del segnale di ricezione ed invio delle segnalazioni di incendio, al momento molto debole. Attraverso la ricetrasmittente passeranno le comunicazioni dei volontari della Onlus - che vanta ben 40 ripetitori nella nostra regione - ma anche quelle della Protezione civile, in modo da assicurare un intervento pronto ed efficace nel caso di necessità. «Una piccola operazione di grande utilità - dice Bova - volta a migliorare i collegamenti fra le varie stazioni radio». Questi, infatti, sono molto lenti a causa della lontananza del ripetitore attualmente in uso, che si trova sul Monte Albano, nel Pistoiese. L antenna non è certo la prima a sveltare sulla cima del simbolo di San Miniato, dove già dal 2011 è presente l impianto di telecomunicazione elettronica adsl in tecnologia wi-fi della società Tosocom by Antea. Il provvedimento, a cui sarà dato il via nei prossimi giorni, non è però definitivo. «La nuova installazione non andrà a ledere il patrimonio storico e ambientale - rassicura Bova - perché le antenne non sono nemmeno visibili dalla base della torre. Per tutelare al meglio le bellezze e il patrimonio artistico della nostra zona abbiamo pensato di usare questa location in via sperimentale per un anno. Durante questo periodo valuteremo la possibilità di trasferire la ricetrasmittente in altre aree, più adatte». Elena Battaglia

Rischio frane e viabilità, sos dai sindaci***DOPO LE REGIONALI »SUBITO AL LAVORO***

Le emergenze del territorio, gli aiuti attesi (sperati) dalla Regione: gli input dei Comuni ai consiglieri neo eletti di Barbara Antoni wLUCCA Il miglioramento della viabilità, della mobilità nel senso più ampio del termine. Ma anche attenzione a sanità, a messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico: i danni originati da frane e smottamenti scaturiti dal maltempo negli ultimi mesi sono una ferita aperta per tutta la Lucchesia. Di questi temi in via prioritaria i sindaci della Piana e della Valle chiedono ai neo eletti consiglieri regionali - Stefano Baccelli e Ilaria Giovannetti del Pd, Gabriele Bianchi di M5S - di occuparsi, di prenderseli particolarmente a cuore affinché la Regione possa intervenire. Anche se ogni Comune nutre ulteriori aspettative, più commisurate alla sua statura e specificità. Capannori punta alla mobilità. Il sindaco Luca Menesini è risoluto: «Le urgenze del nostro territorio sono il rischio idrogeologico e la mobilità. Quella delle merci è importantissima. I tanti progetti di cui si parla di collegamento con il porto di Livorno vanno concretizzati. Mobilità anche nel senso di passeggeri e quindi di ferrovia: sul raddoppio della linea per Firenze sono stati fatti tanti annunci. Strettamente collegato al sistema della mobilità della Piana c'è il tema della qualità dell'aria». Altra urgenza: la sanità. «È ora - aggiunge Menesini - che si chiarisca su eccellenze e specificità per le quali la sanità lucchese è al top». Agricoltura penalizzata a Bagni di Lucca. «Ai neo eletti consiglieri regionali chiederemo di darsi da fare per migliorare il nostro sistema di infrastrutture viarie e di servizi», dice il sindaco Massimo Betti. Che però si sofferma in particolare sull'agricoltura: «Negli ultimi la Regione obbliga ad aumentare la superficie boscata. E da noi terreni un tempo agricoli sono diventati boscati perché l'acacia si è riprodotta in modo infestante. Oggi per riportare questi terreni a essere coltivati, l'agricoltore deve farsi carico di tagliare gli alberi, estirpare i ceppi e pagare alla Regione una tassa di 1,5 euro al metro quadro. Per tre ettari sono 45mila euro». E sull'affluenza bassissima (30%) alle regionali a Bagni di Lucca Betti spiega che «abbiamo 6.300 residenti, di cui 2.530, pari al 35%, iscritti all'Aire, perché vivono all'estero. Per le politiche votano là, per le regionali non è venuto nessuno». «Un lucchese assessore regionale alle attività produttive». È la richiesta/auspicio del sindaco di Porcari Alberto Baccini. «Siamo il secondo distretto produttivo toscano e il primo polo cartario d'Europa - dice -. Sono molto sensibile al tema delle infrastrutture, necessarie alle aziende. Il Pd territoriale ha detto che vuole un assessore: io vorrei che avesse la delega alle attività produttive, punterò a questo. Altre priorità? La messa in sicurezza dal rischio idrogeologico». Difesa del suolo e sanità: priorità per Barga. Il sindaco Marco Bonini chiede attenzione su tanti «problemi da risolvere: il pagamento delle somme urgenze ai Comuni, fondi per finanziare i progetti di difesa del suolo presentati l'indomani degli eventi alluvionali, l'edilizia scolastica: ci sono scuole da mettere in sicurezza». E la sanità, «un problema annoso. Mi auguro che la Regione dia una considerazione diversa alle zone montane». Viabilità e cultura al primo posto per Lucca. «La viabilità - dice il sindaco Alessandro Tambellini - rappresenta una priorità soprattutto in relazione al nuovo ponte sul Serchio: dobbiamo approntare il collegamento con le zone est e sud della città e quindi con l'ospedale. Ritengo una priorità le piste ciclabili sul percorso dell'acquedotto del Nottolini: il progetto è pronto, mancano le risorse per attuarlo». E poi Puccini. Tambellini punta a «creare un circuito museale. Puccini va inserito in un orizzonte più ampio». E aggiunge che ci sono problemi urgenti anche «per l'agricoltura e la sicurezza idrogeologica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tragico volo del bus a due passi dal pronto soccorso di Cisanello

Il tragico volo del bus a due passi dal pronto soccorso - Cronaca - il Tirreno

Il tragico volo del bus a due passi dal pronto soccorso

Cisanello: la navetta precipita da tre metri e si ribalta, l'autista ucciso sul colpo. Feriti otto passeggeri tra cui una donna incinta. Le cause: malore o distrazione di Pietro Barghigiani

Tags incidente mortale

02 giugno 2015

La navetta dopo il volo mortale PISA. Un malore o una distrazione. Qualunque sia l'origine dell'incidente avvenuto alle 11 di lunedì primo giugno a due passi dal pronto soccorso di Cisanello, l'epilogo è tragico: nel volo di tre metri di una navetta è morto l'autista e 8 passeggeri sono rimasti feriti; illeso in due ma, come gli altri, sotto choc.

La vittima è un padre di famiglia di 53 anni, Adriano Profeti, di Cecina, alla guida di un bus shuttle della "Angelino Srl" di Caivano (Napoli), la ditta che ha in appalto il servizio di trasporto dai parcheggi in zona Ponte delle Bocchette all'interno dell'ospedale. Cosa sia successo a Profeti negli attimi che hanno preceduto lo schianto mortale lo stabilirà l'autopsia prevista per giovedì 4 giugno alle 15 all'istituto di medicina legale di Pisa.

Primi indagati. È un atto dovuto, ma sono in arrivo i primi avvisi di garanzia con l'ipotesi di reato di omicidio colposo per consentire alle parti di nominare avvocati e consulenti in tempo utile per partecipare all'esame autoptico. Un passaggio procedurale che consente anche ai familiari della vittima di affidarsi a legali e periti.

leggi anche:

Bus si ribalta all'interno dell'ospedale: morto l'autista

Pisa: a perdere la vita Adriano Profeti, 53 anni di Cecina. Nel tragico incidente sono anche rimasti feriti otto dei dieci passeggeri, tra i quali una donna incinta Il

volo mortale. Di sicuro il conducente del minibus, una volta imboccato il rettilineo parallelo al padiglione del pronto soccorso, ha perso il controllo del mezzo e dopo una virata di almeno una decina di metri è andato a schiantarsi contro la ringhiera che delimita l'area sottostante dove ci sono due discese utilizzate per servizi interni di trasporti malati e forniture. La protezione in ferro è stata sventrata per un tratto di almeno 4 metri con il bus che è atterrato sul fianco sinistro dopo un volo di almeno 3 metri: le ruote sono rimaste girate verso la direzione fatale. Una sterzata nel verso contrario avrebbe significato sfondare una banale rete di recinzione e finire in mezzo a un campo. E soprattutto evitare un decesso che è stato immediato nella sua violenza senza possibilità di reazione.

Morte istantanea. Profeti, stando a quanto hanno potuto ricostruire gli investigatori della polizia stradale, stava guidando con il finestrino aperto. Aveva l'auricolare e parlava con qualcuno al telefonino. Il gabbietto di protezione non ha consentito ai passeggeri di assistere in diretta a eventuali malori, né sono state sentite richieste di aiuto. Un silenzio di pochi secondi ha accompagnato i dieci passeggeri e l'autista verso la caduta mortale all'altezza del padiglione 31D. Nel volo il corpo del conducente è uscito dal finestrino per tutta la parte superiore del tronco. Una posizione che nell'impatto con il suolo ha significato per Profeti rimanere schiacciato dal minibus. La fuga. Essere seduti su un mezzo che viaggia a un'andatura da passeggio e ritrovarsi avvolti in un ammasso di lamiere e vetri rotti con un cadavere a pochi metri. Lo choc dei passeggeri, tra i quali una donna di 36 anni incinta al settimo mese ma che non ha avuto danni al feto, non è passato neanche dopo le dimissioni dal pronto soccorso.

leggi anche:

Cecina piange il suo Adriano, l'autista del bus morto a Cisanello

Il tragico volo del bus a due passi dal pronto soccorso di Cisanello

Abitava a San Piero in Palazzi l'autista della navetta volata dalla rampa dell'ospedale di Pisa. Il ricordo di chi lo conosceva: «Un uomo perbene» «Ci hanno detto che sono stati costretti a passare sul corpo dell'autista morto per poter uscire dall'abitacolo distrutto» dicono i sanitari che per primi si sono presi cura dei feriti. Illeso un bimbo di 5 anni, i due passeggeri più gravi sono Anna Maria Segnini, 59 anni, originaria di Marciana Marina, ma residente a Pisa, con una vertebra fratturata senza danno neurologico, e un 71enne, Gianfranco Bandini, di Pisa, che si è procurato la rottura della clavicola sinistra. I soccorsi. Lo schianto ha richiamato sul posto il personale sanitario in servizio nel vicino pronto soccorso. Nel giro di 15 minuti, mezz'ora tutti sono stati visitati e sottoposti a esami e inviati in corsia nei casi più seri. Il corpo dell'autista è stato rimosso intorno alle 12,30 e trasferito a medicina legale. I vigili del fuoco sono intervenuti per portare in salvo i passeggeri e rimettere in carreggiata, utilizzando l'autogru, la navetta finita oltre la ringhiera di protezione e in mezzo alle due rampe.

Le indagini. La ricostruzione dell'incidente è stata affidata alla polizia stradale che ha sentito almeno una trentina di persone tra testimoni e colleghi della vittima. Sono state acquisite le immagini delle telecamere installate all'ingresso del perimetro ospedaliero che filmano l'entrata della navetta pochi attimi prima del fuori strada. A Cisanello è arrivato anche il personale dell'ispettorato del lavoro per informarsi sui rapporti contrattuali tra la ditta Angelino e l'autista morto. Il sostituto procuratore di turno, Giovanni Porpora, arrivato sul posto, ha disposto il sequestro del pulmino e l'acquisizione degli atti sull'appalto del servizio da parte dell'ospedale all'impresa campana.

Una perizia sarà necessaria per capire se all'origine dello scarto fatale possa esserci stata un'avaria meccanica. Il bus shuttle aveva il cambio automatico e tra i quesiti ci sarà anche quello di appurare se in qualche modo abbia smesso di rispondere ai comandi del guidatore. Gli investigatori hanno controllato e fotografato l'asse anteriore del mezzo prima di portare via la carcassa. L'alternativa è il malore per Profeti, e su quello si esprimerà il medico legale David Forni, o l'eventuale distrazione alla guida. Una donna lo ha sentito parlare, utilizzando l'auricolare, mentre era al volante. Nulla di irregolare, ma tutti gli elementi vengono tenuti in considerazione per mettere a fuoco un contesto che sappia spiegare perché un autista è morto nel volo di un pulmino che viaggiava a una velocità di poco superiore a quella di un pedone.

Pisa: bus si ribalta, muore autista. Il punto dell'incidente Un autobus che effettua servizio navetta all'interno dell'ospedale Cisanello di Pisa è si ribaltato nel perimetro del nosocomio. Nell'incidente è morto l'autista

Tags incidente mortale

2 Giugno, la prima parata di Mattarella. Applausi per i marò

- Pagina Nazionale - il Tirreno

2 Giugno, la prima parata di Mattarella. Applausi per i marò

In migliaia hanno assistito alla sfilata per il 69° anniversario della Festa della Repubblica. Il capo dello Stato Sergio Mattarella ha deposto la corona di alloro all'Altare della Patria. Al momento del passaggio dei militari del Reggimento San Marco dal pubblico è scattato un applauso per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due fucilieri di marina sotto inchiesta in India

02 giugno 2015

ROMA. In migliaia sono accorsi per assistere alla tradizionale parata militare del 2 giugno. I primi spettatori si sono riversati tra piazza Venezia e via dei Fori Imperiali sin dalle sette di stamattina per accaparrarsi il posto migliore. Quest'anno hanno sfilato in circa 3.400, tra militari e civili. Ed è il primo 2 giugno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha preso parte alla cerimonia di deposizione della corona di alloro all'Altare della Patria.

Mattarella è giunto all'Altare della Patria accompagnato dal ministro della Difesa Roberta Pinotti e dal capo di Stato maggiore della Difesa Claudio Graziano. Sulle scale del Vittoriano, a ricevere il capo dello Stato presenti anche il presidente del Senato, Piero Grasso, quello della Camera, Laura Boldrini, e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Dopo l'Inno di Mameli intonato a piazza Venezia in coro si sono levati applausi dal pubblico, come pure dopo il passaggio delle Frecce Tricolori. Alle 10 ha preso il via la parata militare in via dei Fori Imperiali al termine della quale il presidente Mattarella ha raggiunto i Fori scortato dai corazzieri in motocicletta e ha preso posto sul palco presidenziale insieme alle massime autorità dello Stato.

2 giugno: parata e ombrelli col tricolore per la Festa della Repubblica Tra piazza Venezia e via dei Fori Imperiali si è svolta la tradizionale parata militare per la Festa della Repubblica. Il Capo dello stato Sergio Mattarella ha aperto la cerimonia depositando la corona d'alloro all'altare della patria. Presenti il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il presidente della Camera Laura Boldrini e del Senato Piero Grasso. Poi il passaggio delle Frecce tricolori e la parata militare. I bambini delle scuole medie, su iniziativa di Alexander Jakhnagiev, hanno dipinto il tricolore su 50 ombrelli che sono poi stati donati simbolicamente al presidente della Repubblica. L'ombrello come simbolo di protezione verso il senso di precarietà della società contemporanea. di Livia Crisafi "Nel celebrare il 69esimo anniversario della Repubblica, rivolgo anzitutto il mio pensiero deferente alla memoria dei militari italiani che hanno perso la vita al servizio della Patria - si legge nel messaggio di Sergio Mattarella inviato al capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano - La professionalità e lo spirito di sacrificio con cui si prodigano al servizio del Paese e della comunità internazionale - ha sottolineato il Capo dello Stato - hanno trovato un immediato riscontro nell'affetto espresso dalla popolazione intervenuta alla manifestazione".

La sfilata come da tradizione, è stata aperta dalla banda dei carabinieri. A seguire sono state esposte le bandiere delle forze armate e i gonfalon di Regioni, Comuni e associazioni di ex combattenti. Successivamente si è lasciato campo alla sfilata storica e a quella tradizionale delle tre forze armate: Esercito, Marina.

Al momento del passaggio dei militari del Reggimento San Marco subito dal pubblico è scattato un applauso per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due fucilieri di marina sotto inchiesta in India. Poi è stata la volta dell'Arma dei carabinieri e dei corpi militari ausiliari dello Stato: Guardia di finanza, Croce rossa e l'Ordine di Malta. A seguire i vigili del fuoco, la polizia e la protezione civile fino alla chiusura con la fanfara dei Bersaglieri. La sfilata è stata chiusa dal reggimento di corazzieri a cavallo e dalla fanfara dei carabinieri a cavallo.

Cina, affonda nave con 450 passeggeri

- Pagina Nazionale - il Tirreno

Cina, affonda nave con 450 passeggeri

Venticinque le vittime accertate, ma i morti potrebbero essere centinaia. Diciotto tratti in salvo. Soccorsi ostacolati dal forte vento. Arrestato il comandante

Tags cina naufragio

02 giugno 2015

ROMA. Tragedia sul fiume Yangtze in Cina. La nave turistica "Dongfangzhixing" (Stella dell'Est) con 458 persone a bordo è affondata durante una tempesta nel tratto del fiume che attraversa la contea di Jianli, parte della regione sud-occidentale cinese dello Hubei. Subacquei hanno tratto in salvo un anziano passeggero rimasto intrappolato nella nave. Finora sono stati recuperati 25 corpi senza vita e sono state tratte in salvo 18 persone, secondo la rete Cctv, mentre 450 sarebbero i dispersi. Si teme che le vittime potrebbero essere centinaia. Tra i salvati il comandante ed il responsabile della sala macchina, sono stati arrestati dalla polizia che li sta interrogando.

Cina, affonda traghetto nel fiume Yangtze: i primi soccorsi Le operazioni di recupero dei dispersi sono ostacolate dal forte vento

Non è chiaro cosa abbia causato l'affondamento dell'imbarcazione ma secondo alcuni media cinesi il capitano avrebbe parlato di un «tornado». Nel sud della Cina, dove è avvenuto l'incidente, il tempo è spesso inclemente in questa stagione e le operazioni di soccorso sono rese difficili dalla nebbia e dalla pioggia. Secondo il "Peoples Daily", il quotidiano ufficiale di Pechino, "alcuni passeggeri sono ancora vivi" perchè si è sentito battere contro lo scafo della nave. In quel tratto lo Yangtze è profondo circa 15 metri. Nella zona è arrivato il premier Li Keqiang per coordinare le operazioni di salvataggio.

La nave è colata a picco alle 21,28 locali (le 15,58 in Italia) perchè investita da un ciclone. La "Dongfangzhixing", che aveva a bordo 405 turisti cinesi tra i 50 e gli 80 anni di Shanghai, 5 impiegati di agenzie di viaggio, e 47 membri di equipaggio, sarebbe affondata in soli due minuti, in cui non si è fatto in tempo a lanciare alcuna richiesta di aiuto. Sette persone sono riuscite a nuotare fino a riva per allertare le autorità. Sul posto sono intervenuti oltre 2.100 tra militari e agenti, 1.000 civili ed oltre 150 imbarcazioni, riferisce il "China Daily".

L'imbarcazione era lunga 76,5 metri e larga 11 ed era in grado di trasportare fino ad un massimo di 534 persone, era in viaggio dalla città portuale di Nanjing, sulla costa orientale, a Chongqing quando è affondata. L'agenzia Xinhua sottolinea come le operazioni di soccorso siano ostacolate dal forte vento e dalla pioggia che flagella l'area. La nave è di proprietà della Chongqing Eastern Shipping Corporation che organizza tour nell'area della celebre diga delle "Tre Gole" lungo lo Yangtze.

Tags cina naufragio

In cenere duemila metri quadrati di bosco

- Cronaca - il Tirreno

In cenere duemila metri quadrati di bosco

Pracchia, primo incendio "estivo" sui monti di Pistoia. Vigili del fuoco e Vab in azione

01 giugno 2015

Vigili del fuoco in azione PRACCHIA. E' arrivata l'estate meteorologica e, puntuale, è arrivato anche il primo incendio boschivo "estivo". Vento secco e vegetazione asciutta hanno infatti facilitato il propagarsi delle fiamme nella tarda mattinata di lunedì primo giugno nei pressi di Pracchia, dove circa duemila metri quadrati di bosco sono finiti in cenere prima che i vigili del fuoco riuscissero a spengerle.

L'incendio si è sviluppato attorno a mezzogiorno alle porte della frazione pistoiese, nei pressi del cimitero, dove in questi giorni sono stati eseguiti dei lavori di diradamento del bosco. E a causarlo è stato proprio l'abbruciamento delle frasche provenienti dalla ripulitura dei tronchi:

il fuoco è sfuggito al controllo e si è propagato velocemente a causa del vento.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Pistoia e i volontari della Vab. Ci sono volute circa tre ore di lavoro per domare le fiamme. Quindi i volontari sono entrati in azione per la bonifica.

***Emergenze, soccorso a due ruote Motociclisti per la Protezione Civile
e***

- Intoscana.it

EMERGENZE, SOCCORSO A DUE RUOTE MOTOCICLISTI PER LA PROTEZIONE CIVILE

Tweet

Firmata all'Autodromo del Mugello un'intesa tra la FMI e le Misericordie della Toscana che istituisce corsi per volontari motociclisti della Protezione Civile

Un soccorso che potrà arrivare anche a due ruote (motrici). Durante il weekend di motomondiale che si è svolto in Mugello è stata sottoscritta - proprio all'interno della sala conferenze dell'Autodromo - l'intesa che sancisce la nascita di corsi di formazione rivolti ai motociclisti che vorranno far parte del nuovo Corpo di operatori volontari della Protezione Civile.

Il Protocollo - firmato dalla Federazione Motociclistica Italiana (FMI), il Corpo Forestale dello Stato e la Federazione Regionale delle Misericordie della Toscana - prevede dei percorsi in cui i partecipanti riceveranno nozioni di tecnica e di primo soccorso, con l'obiettivo di acquisire competenze specifiche di primo intervento, ma anche sulla prevenzione anti incendio, la ricerca dei dispersi e controllo del territorio.

“Per la FMI la firma del Protocollo rappresenta un punto di arrivo ma anche di partenza - ha spiegato il Presidente della FMI, Paolo Sesti - Da oggi cominceremo a formare appassionati pronti a collaborare con la protezione civile. Le premesse sono ottime e credo addirittura che dovremo frenare l'entusiasmo dei motociclisti, che dovranno eseguire interventi con grande competenza”.

Il supporto del nuovo "corpo" motociclistico potrà infatti essere di supporto e soprattutto potranno essere determinanti in situazioni di criticità dove i mezzi a due ruote avranno una maggiore facilità di accesso a luoghi difficilmente raggiungibili da altri mezzi.

Ti potrebbe interessare anche :

- Al via a Firenze "Codice Ictus" per intervenire meglio sui pazienti
- Terremoto in Nepal: già trecento pazienti soccorsi dai medici di Pisa
- Regione Toscana, ricerca al "centro" 103 milioni di euro per la salute

01/06/2015

"Mercoledì mattina inizieranno i sondaggi in alveo sul Torrente Carrione per la progettazione delle opere strutturali per la ricostruzione del muro in Via Argine Destro"

» La Gazzetta di Massa e Carrara

"Mercoledì mattina inizieranno i sondaggi in alveo sul Torrente Carrione per la progettazione delle opere strutturali per la ricostruzione del muro in Via Argine Destro"

lunedì, 1 giugno 2015, 18:31

"Mercoledì mattina inizieranno i sondaggi in alveo sul Torrente Carrione per la progettazione delle opere strutturali per la ricostruzione del muro in Via Argine Destro". Lo comunica il Sindaco Angelo Zubbani. "Si tratta - prosegue il sindaco - dei lavori propedeutici, autorizzati dalla Procura di Massa Carrara, per iniziare al più presto la messa in sicurezza del Carrione con i fondi già stanziati dalla Regione e dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Le verifiche da parte dei tecnici incaricati dalla Regione Toscana procedono anche su tutto il corso del Carrione con l'obiettivo di predisporre un progetto preliminare complessivo che metta in evidenza tutte le opere necessarie per la sicurezza del Torrente. Sarà cura dell'amministrazione comunale in collaborazione con la Provincia e la Regione Toscana, informare puntualmente i cittadini sullo stato di avanzamento dei progetti e dei lavori".

Letizia Cini PARIGI PARIGI come Firenze, il Louvre come gli Uffizi. E un'analogia minaccia: l'alluvio...

CULTURA E SOCIETA' pag. 32

Letizia Cini PARIGI PARIGI come Firenze, il Louvre come gli Uffizi. E un'analogia minaccia: l'alluvio... Letizia Cini PARIGI PARIGI come Firenze, il Louvre come gli Uffizi. E un'analogia minaccia: l'alluvione. La furia delle acque che il capoluogo toscano e il suo patrimonio artistico conobbero in tutta la sua drammaticità nel 1966, incombe sui capolavori della prima galleria della Ville Lumière. «La Senna minaccia le collezioni, portiamole via», tuona il direttore del Louvre Jean-Luc Martinez, che vuole trasferire 230.000 opere nel nord del Paese di fronte ai rischi di esondazione della fiume parigino - dopo la piena disastrosa del 1910, quando le vie di Parigi si trasformarono in canali dove si poteva circolare solo in barca - e alle cattive condizioni di conservazione. Il piano prevede che entro il 2018 circa 230 mila opere non esposte, attualmente conservate nei sotterranei della rue de Rivoli, lascino Parigi per raggiungere i nuovi depositi di Lens, nel nord della Francia, dove il Louvre ha aperto una succursale. «LE CONDIZIONI di conservazione nei depositi non sono buone», sottolinea il direttore, il cui progetto è sostenuto dal governo socialista di Francois Hollande. «È un'iniziativa urgente e necessaria», afferma la ministra della Cultura, Fleur Pellerin. Ma l'idea non piace a ricercatori ed esperti, oltre che ai dipendenti della galleria parigina. Su internet, una petizione è quasi a quota tremila firme, tra cui quelle di un'accanita fronda di 42 curatori sui 65 del museo. «Le riserve sono parte delle collezioni e sono indissociabili dai dipartimenti a cui sono legate. Se separiamo le due cose, non potremo più effettuare ricerche», stigmatizzano i firmatari del documento on line. La realizzazione dei nuovi maxi depositi - si parla di 23.500 metri quadrati a Liévins, alla periferia di Lén - costerà circa 60 milioni di euro: un trasloco senza precedenti, ma anche una «scelta logica» per Martinez. IL LOUVRE è infatti il solo dei musei parigini sulla Senna a non essere in grado di salvare in tempo i suoi capolavori nel caso di una rapida e forte alluvione. Sui 14.200 metri quadri di depositi, oltre la metà (8.600) sono in una zona che potrebbe essere raggiunta da un'inondazione. Le simulazioni hanno dimostrato che per spostare decine di migliaia di oggetti dal sottosuolo occorrerebbero oltre 72 ore. Un rischio non così elevato per gli altri musei che si affacciano sul fiume, come Orsay o il Quai Branly.

Insieme ad alcuni amici, l'escursionista voleva raggiungere la vetta quando sulla zona è calata una fitta nebbia

CRONACA MASSA pag. 5

Insieme ad alcuni amici, l'escursionista voleva raggiungere la vetta quando sulla zona è calata una fitta nebbia LA NEBBIA SOS Il Soccorso Alpino all'opera (foto d'archivio)

MASSA ORE D'ANSIA ieri pomeriggio sul monte Cavallo, sulle Alpi Apuane, al confine tra le provincia di Lucca e quella di Massa Carrara. Il Soccorso Alpino, il 118, i medici dell'Asl e l'elicottero Pegaso hanno lavorato ore per salvare G.E. 47 anni, nato a Firenze. Insieme con alcuni amici, tutti escursionisti, l'uomo ieri mattina aveva preso la via della montagna. L'intenzione era quella di arrivare sulla vetta del Monte Cavallo. Ma gli escursionisti non avevano fatto i conti col maltempo. Sulle Alpi Apuane, infatti, è presto calata una fitta nebbia a causa di nuvole particolarmente basse. Forse anche a causa della scarsa visibilità, ad un certo punto G.E. è scivolato ed è caduto facendo un volo di alcuni metri. Per fortuna non era solo e i suoi accompagnatori hanno subito lanciato l'sos. L'allarme è scattato intorno alle 14. Dato il maltempo e la zona impervia, arrivare nella zona in tempi rapidi si è subito rivelato molto difficile. Per abbreviare i tempi, il ruolo dell'elicottero è stato fondamentale. Decollato dal Cinquale, «Pegaso» ha fatto più volte il tragitto, andata/ritorno, tra la zona del Monte Cavallo e l'eliporto. E ha trasportato sulla montagna ben due squadre del Soccorso Alpino, ognuna formata da 4/5 persone, che dopo una lunga ricerca alla fine hanno trovato la zona dove si trovava il ferito. Le condizioni di G.E. sono apparse subito piuttosto gravi. Bisognava portarlo immediatamente all'ospedale. Quasi per miracolo, intorno alle 19 le nubi si sono aperte per pochi minuti e «Pegaso» si è subito calato. Il ferito è stato imbarcato a bordo e l'elicottero è ripartito velocemente trasportando l'uomo fino all'ospedale di Cisanello, dove è arrivato intorno alle 19. Secondo i medici, le condizioni del ferito sono «mediamente gravi». A quanto pare l'escursionista ha riportato diverse ferite ma il medico che l'ha visitato ha detto che non dovrebbe essere in pericolo di vita. Particolare importante. Dopo aver trasportato il ferito a Cisanello, l'elicottero è ripartito ma non per tornare a casa bensì per andare a prendere un malato da portare in ospedale. Sono storie di «ordinario eroismo» ma forse è giusto fare i nomi, una volta tanto, di chi era a bordo dell'elicottero e ha fatto questo splendido lavoro salvando una vita umana: il comandante Bartolomeo Ferreri, il copilota Riccardo De Matteis, il tecnico Mirco Mattesini, il tecnico del Soccorso Alpino Jonathan Landi, l'infermiera Monica Momeni e il dottor Alberto Baratta. Andrea Luparia

Image: 20150603/foto/2367.jpg

Festeggiati i settant'anni della «Fulvio Sbarretti»

PERUGIA PROVINCIA pag. 20

Festeggiati i settant'anni della «Fulvio Sbarretti» GUALDO TADINO ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CARABINIERI

GUALDO TADINO LA SEZIONE gualdese dell'associazione nazionale dei Carabinieri «Fulvio Sbarretti» festeggia il settantesimo anno della fondazione. Per questo in consiglio direttivo presieduto dal tenente Pietro Bartoni (nella foto) ha predisposto il seguente programma per sabato 6 giugno. Dopo la messa celebrata alle 9 nella chiesa di San Giuseppe artigiano, in via Perugia, alla presenza di autorità militari, politiche e civili e delle associazioni gualdesi, verrà deposto un omaggio floreale nella piazza antistante e dedicata ai martiri di Nassyria; seguono la sfilata di tutti i partecipanti nella pista del vicino campo sportivo comunale «Carlo Angelo Luzi», una dimostrazione del nucleo delle unità cinofile dei Carabinieri e la premiazione con consegna di attestati agli alunni delle scuole gualdesi che hanno partecipato al corso di protezione civile proposto dall'associazione dei Carabinieri. QUESTA attività, chiusa di recente e concordata con direttore didattico Gaetano Ferrara, si è rivelata quanto mai proficua, perché i ragazzi, sotto la guida del nucleo di protezione civile dei Carabinieri di Foligno e di esperti dell'associazione, hanno imparato a destreggiarsi ed a compartarsi adeguatamente nel caso di possibili calamità naturali, sia verso se stessi che per portare i primi soccorsi. Un'operazione formativa di civiltà, utile per tutti.

Altro caso di meningite. E' una 17enne di Stia, studentessa del Fossombroni

- Arezzo - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

Altro caso di meningite. E' una 17enne di Stia, studentessa del Fossombroni [Commenti](#)

1 giugno 2015

La mamma sta cercando gli amici per comunicare loro l'apertura dell'ambulatorio al San Donato domani per la profilassi

Profilassi meningite

[Diventa fan di Arezzo](#)

Arezzo, 1 giugno 2015 - Un altro caso di meningite. Questa volta ad aver i sintomi di meningite di tipo C.è una 17enne di Stia, studentessa del liceo linguistico Fossombroni di Arezzo.

La ragazzina era a casa quando sono sopraggiunti tutti i sintomi del caso, mal di testa, vomito e petecchie sul corpo. Immediata la corsa al pronto soccorso di Bibbiena dove le hanno diagnosticato la malattia. Al momento è ricoverata al San Donato, le sue condizioni sono stabili, sta reagendo bene ed è cosciente. I familiari sono già stati sottoposti a profilassi, e stanno attendendo le analisi effettuate al Meyer.

La preoccupazione è rivolta anche ai compagni di classe, la terza AR del Fossombroni. La mamma della 17enne sta cercando di contattarli tramite messaggi e chiamata, per comunicare loro che domani, dalle 10 alle 12, è aperto un ambulatorio per la profilassi nel reparto vaccinazioni adulti del San Donato (terza scala antincendio piano 0).

Al momento non sono previste iniziative speciali per i viaggiatori del treno che la ragazzina prende ogni mattina per arrivare ad Arezzo da Stia. Ma per ogni informazione e per entrare in contatto con un medico di igiene pubblica è possibile chiamare il centralino dell'Asl allo 0575 2551.

Elisoccorso e anti-incendio. Ecco i costi delle emergenze

- La Spezia - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

Elisoccorso e anti-incendio. Ecco i costi delle emergenze Commenti

30 maggio 2015

Migliaia di euro “investiti” ogni anno negli interventi sulla costa

Elisoccorso

Diventa fan di La Spezia

Cinque Terre, 30 maggio 2015 - CI SONO gli escursionisti che cadono sui sentieri delle Cinque Terre e della Riviera e che per i soccorsi hanno bisogno dell'elicottero. Ci sono poi gli incendi boschivi che si sviluppano all'interno dei confini del Parco nazionale e anche in questo caso servono interventi... dal cielo. Ma quanto costano ai cittadini le uscite dei velivoli di soccorso e di spegnimento delle fiamme? E' polemica sull'utilizzo dei mezzi aerei anche per interventi di lieve entità, ad esempio per recuperare un turista ferito in modo lieve: costi sproporzionati per interventi giudicati minori. Per quanto riguarda i vigili del fuoco, i dati li fornisce il Conapo, sindacato autonomo del corpo: gli elisoccorso Drago a disposizione del corpo sono due, di stanza all'aeroporto di Genova. Muoverli costa 3.400 euro l'ora, tra personale e mezzo in volo, senza considerare il supporto da terra (118, pubbliche assistenze o soccorso alpino). Più complessa la questione dei mezzi aerei a disposizione della Regione per l'antincendio. Per la Liguria quest'anno è disponibile un solo Canadair (6 mila litri d'acqua), gestito dai vigili del fuoco, di stanza a Genova, che deve coprire tutto il Nord Italia: se alle Cinque Terre si sviluppasse un incendio, non è detto che il Canadair possa essere impiegato sul nostro territorio. Ci sono però gli elicotteri: «La Regione – precisa Massimo Galardi, funzionario responsabile dell'antincendio – dispone di due elicotteri fissi più un terzo che a luglio e agosto viene dislocato a Borghetto Vara o a Imperia. Possono contenere fino a mille litri d'acqua e il loro costo orario si aggira sui 4 mila euro comprensivi di noleggio e di spese d'esercizio». La convenzione della Regione con la ditta che noleggia i mezzi aerei costa 1,7 milioni l'anno e comprende 400 ore di volo. «Siamo particolarmente attenti al territorio delle Cinque Terre – conclude Galardi –: con il Parco nazionale stiamo organizzando la campagna estiva di prevenzione». Ogni volta che si nota un principio di incendio va avvisato il numero verde 800 807047 per limitare i danni ma anche i costi di intervento, pagati da tutti i cittadini.

Laura Provitina

Collesalveti, incendio di un capannone, intervento dei vigili del fuoco

- Livorno - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

Collesalveti, incendio di un capannone, intervento dei vigili del fuoco [Commenti](#)

1 giugno 2015

E' accaduto in via Le Buchette. In supporto ai vigili del fuoco di Livorno è intervenuto personale da Pisa

Vigili del fuoco

[Diventa fan di Livorno](#)

Livorno, 1 giugno 2015 - Paura a Collesalveti per l'incendio che ha interessato un capannone. Si tratta di un rimessaggio agricolo. Intervengono i vigili del fuoco di Livorno con il supporto di un'autobotte da Pisa. Secondo quanto riferiscono i primi testimoni, il capannone è stato avvolto dalle fiamme. L'incendio si è sviluppato in via Le Buchette. Le squadre intervenute da Pisa e da Livorno contano un totale di nove unità. Non si hanno notizie di feriti. (in aggiornamento)

Bus ribaltato nell'area ospedaliera, testimonianza choc: "L'autista voleva fermarsi, glielo hanno impedito"

"L'autista aveva avvertito di un guasto. Ma l'azienda gli ha detto di non fermarsi" - Pisa - La Nazione - Quotidiano di Firenze con le ultime notizie della Toscana e dell'Umbria

"L'autista aveva avvertito di un guasto. Ma l'azienda gli ha detto di non fermarsi"

2 giugno 2015

Testimonianza choc di una passeggera del bus precipitato all'interno di Cisanello / SI RIBALTA BUS NAVETTA, MUORE L'AUTISTA. NOVE FERITI

di Andrea Valtriani

La tragedia a Cisanello

Diventa fan di Pisa

Pisa, 2 giugno 2015 - "Dovevo ritirare dei medicinali in ospedale, quindi verso le 11 di mattina ero già al posteggio gratuito e aspettavo di prendere la navetta che mi avrebbe portato all'interno del complesso di Cisanello", racconta una delle sopravvissute al terribile incidente della mattina nel quale è morto Adriano Profeti, 53enne di Cecina. Quella di ieri era una delle prime mattine veramente calde, con il sole a picco sulle auto parcheggiate nello spiazzo polveroso a poche centinaia di metri dal pronto soccorso. Insieme alla donna – dai capelli castani, curati – altre persone in attesa di un passaggio sul bus navetta. «Erano più o meno le 11 – continua a ricordare – e l'autobus ha aperto le porte di fronte a noi. Il tragitto è breve, così ho pensato bene di restare in piedi, proprio dietro al conducente, nella parte frontale del mezzo».

La navetta si ferma per alcuni secondi all'ingresso del **presidio ospedaliero**, giusto il tempo di far alzare le sbarre automatiche che delimitano l'accesso ai non addetti. "Appena siamo ripartiti ho sentito chiaramente l'autista del nostro autobus chiamare con la radio la centrale. Stava chiedendo istruzioni sul da farsi. Era chiaro che qualcosa non andava come avrebbe dovuto. Ho ascoltato la loro conversazione. Il conducente diceva che il problema al mezzo persisteva e che sarebbe stato meglio fermarsi. Ma dall'altra parte della radio è giunto l'ordine di continuare".

Neanche venti metri dopo la tragedia. Il mezzo ha **sbandato** verso sinistra. Le tracce sull'asfalto danno l'impressione che l'autista si sia reso conto di quello che stava accadendo e abbia affondato il piede sul freno. Troppo tardi. Nonostante la modesta velocità con cui il mezzo stava procedendo, il peso dell'autobus ha spazzato via le ringhiere al lato del percorso, volando nel vuoto per almeno quattro metri e finendo disteso su un fianco nella strada sottostante. "L'uomo che guidava la navetta era vivo prima dell'incidente, ne sono sicura. L'ho fatto presente anche alle forze dell'ordine".

"Mi sono ritrovata con i piedi in aria. Un forte dolore alla testa. Mi sono voltata verso il nostro autista e mi sono accorta che nell'impatto era stato schiacciato nella sua poltroncina. Ero **sconvolta**. Il viso pieno di sangue. Il tempo si è come fermato. Sentivo le urla delle persone. Sul mezzo c'erano anche dei bambini e una donna in stato interessante. Pensavo a loro. I soccorsi sono arrivati in un attimo e ci hanno portati direttamente al pronto soccorso".

di Andrea Valtriani

ce à

Aspettando Palazzo Massari

ricostruzione post terremoto

Tornerà ad ospitare ancora Boldini, De Pisis e la novità Antonioni

Prima del terremoto del 2012 Palazzo Massari e l'annessa Palazzina dei Cavalieri di Malta ospitavano la sede della gallerie civiche di Arte moderna e contemporanea con i prestigiosi musei di Giovanni Boldini, Filippo de Pisis e dell'Ottocento. La struttura è stata una delle più danneggiate in assoluto dal sisma di tre anni fa ed ora è già stato avviato il progetto per un organico restauro in modo di ricostruire completamente l'edificio che riveste un'importanza strategica come contenitore culturale. Parte di questi quadri, che sono state trasferiti per salvarli, sono stati esposti da gennaio in Castello Estense mentre dal 2016 dovrebbe iniziare il complesso cantiere per rimettere a nuovo la struttura. Secondo la tabella di marcia degli addetti ai lavori nel 2018 le opere potrebbero tornare nel rinnovato palazzo in modo da riaprire nella sede di corso Porta Mare i musei Boldini, De Pisis e dell'Ottocento. A questi verrebbe aggiunto anche il museo del regista Michelangelo Antonioni, completamente rivoluzionato rispetto al precedente allestimento.

Certosa, il restauro del Pantheon finirà entro ottobre***L'ANNUNCIO***

AL via il cantiere del Pantheon della Certosa, danneggiato dal terremoto del 2012 e chiuso da allora. I lavori, per 160mila euro, sono previsti dal piano investimenti 2015-2017 della società Bologna servizi cimiteriali e dovrebbero terminare entro ottobre, in tempo per la commemorazione dei defunti. I restauri riguardano sia la struttura dell'edificio che gli affreschi. «Siamo molto soddisfatti - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Riccardo Malagoli - perché presto potremo riaprire la sala per le cerimonie laiche in Certosa». La Sala d'attesa del Pantheon, nel nuovo allestimento di Flavio Favelli, aveva appena quattro anni di vita quando fu chiusa per i danni del sisma. Da allora i bolognesi sono rimasti orfani di un luogo per i funerali laici: dal 2012 bisogna spostarsi al cimitero di Borgo Panigale o utilizzare la camera mortuaria della Certosa. L'imprenditore Francesco Amante, che finanziò il nuovo allestimento di Favelli, oggi lancia una proposta: «Purtroppo molti ancora non conoscono questa installazione. Per questo la mia intenzione è progettare insieme al Comune un calendario di eventi in modo che, una volta riaperto, il Pantheon diventi un vero e proprio luogo culturale per la città». (c. gius.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA I DANNI DEL SISMA Dopo il terremoto del 2012 la Certosa di Bologna non ha più un luogo per le cerimonie funebri laiche. Ora sono previsti lavori per 160mila euro, che si concluderanno in ottobre

Paura sul treno Circumvesuviana per un incendio da corto circuito

TIZIANA COZZI

CIRCUMVESUVIANA: la linea va in tilt per un principio di incendio su un treno alla stazione di Poggiomarino. Il guasto, provocato da un corto circuito dell'impianto elettrico del convoglio, blocca la circolazione per un'ora e mezza. Spavento per i passeggeri in partenza ieri mattina alle 8,30 dalla stazione di Poggiomarino diretti a Napoli. L'incendio è stato però tenuto sotto controllo da otto operatori, tra macchinisti e personale di servizio in stazione, che hanno evitato il propagarsi delle fiamme usando gli estintori.

Il treno era pieno di passeggeri. L'episodio si è verificato a porte già chiuse, mentre il mezzo stava per partire. Inevitabile il panico. Il personale dopo pochi minuti ha aperto le porte, consentendo alle persone di uscire e di allontanarsi evitando il peggio. «Ho premuto il pulsante dell'accensione -- racconta il macchinista Vincenzo Osservanza, da 29 anni in Circumvesuviana -- È un treno vecchio, lo avevano appena consegnato dall'officina. Ma appena ho premuto il pulsante dell'accensione, quello che collega la corrente elettrica ai motori, ho sentito un rumore fortissimo». Un botto provocato dal corto circuito, poi il filo dell'alta tensione è caduto sul treno e si è incendiato.

All'interno del treno si sono viste le scintille, mentre il rumore ha provocato il panico. La gente ha quindi cominciato a urlare tentando di aprire le porte per uscire. «Dalla cabina di guida vedevo i bagliori -- prosegue il macchinista -- ho subito disabilitato tutto, mi sono accorto che la situazione poteva essere molto pericolosa». Il treno è stato infine evacuato. «Appena siamo scesi abbiamo visto che al di sotto del treno si stava sviluppando un incendio -- conclude il macchinista -- Il fumo era denso e bianco, le fiamme si vedevano al di sotto. Abbiamo preso gli estintori e messo in sicurezza il piazzale». Il guasto alla linea aerea di collegamento è importante, richiede l'intervento dei tecnici. Inevitabili dunque tutti i ritardi e i disagi alla circolazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA STAZIONE La stazione di Poggiomarino A bordo di un treno si è verificato un incendio

***Maltempo, a Imola un albero si abbatte sull'auto di una giovane coppia
, lui è gravissimo***

Maltempo, a Imola un albero si abbatte sull'auto di una giovane coppia, lui è gravissimo - Repubblica.it

Maltempo, a Imola un albero si abbatte sull'auto di una giovane coppia, lui è gravissimo
Il ragazzo, ventiquattrenne, è ricoverato con codice rosso al Maggiore

01 giugno 2015

Durante un violento acquazzone con vento, un grosso albero, un taglio alto una quindicina di metri, è precipitato abbattendosi sopra una Fiat Panda che passava in quel momento con una giovane coppia a bordo. E' accaduto poco prima della 19 di lunedì sulla via Punta di Imola, tra il quartiere Pedagna e la frazione Linaro.

Il conducente, D.B., 24 anni, è

stato ricoverato con il codice rosso di massima gravità all'ospedale Maggiore di Bologna, mentre per A.P., una ragazza di 26 anni, dopo il trasporto nell'ospedale di Imola la prognosi è favorevole.

Il grosso albero, insieme ad altri tigli, era all'interno di un caseggiato popolare e, secondo le prime testimonianze, aveva una struttura indebolita dagli anni. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco, la Polizia Municipale per i rilievi e i Carabinieri.

2 Giugno, la prima parata con Mattarella ai Fori tra bandiere, applausi e frecce tricolori

- Repubblica.it

2 Giugno, la prima parata con Mattarella ai Fori tra bandiere, applausi e frecce tricolori

Il capo dello Stato ha deposto la corona di alloro all'Altare della Patria. Dalle 10 la sfilata con 3.400 persone tra civili e militari

di VALERIA FORGNONE e VALENTINA LUPIA

02 giugno 2015

Articoli Correlati

[precedente](#) [successivo](#)

2 giugno, il presidente Mattarella all'Altare della Patria

Il 2 giugno di Renzi tra applausi e strette di mano

(lapresse) Una distesa di cappellini e ombrelli per proteggersi dal sole e tantissime bandierine tricolori per la festa della Repubblica. Tra piazza Venezia e via dei Fori Imperiali, a Roma, in migliaia sono accorsi per assistere alla tradizionale parata militare del 2 giugno. Sono arrivati da varie parti d'Italia, già alle 7 erano ai Fori per prendere il posto migliore. Quest'anno hanno sfilato in circa 3.400, tra militari e civili e non sono mancate le novità: gli atleti militari e un gruppo di ragazzini, alunni dell'Istituto 'Elsa Morante' di Roma, guidati da un artista bulgaro, con i loro ombrelli tricolore. Ed è stato il primo 2 giugno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha preso parte alla cerimonia di deposizione della corona di alloro all'Altare della Patria, alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Dopo l'Inno di Mameli intonato a piazza Venezia in coro si sono levati applausi dal pubblico, come pure dopo il passaggio delle Frecce Tricolori. Uno spettacolo che in molti hanno voluto immortalare con telefonini, Ipad e macchine fotografiche.

Alle 10 ha preso il via la parata militare in via dei Fori Imperiali. Con marce e passi millimetrici, urlando i nomi dei loro gruppi davanti agli occhi e agli applausi del presidente Mattarella. Che, dall'Altare della Patria ha raggiunto i Fori a bordo della Flaminia presidenziale scoperta, scortato dai corazzieri in motocicletta e ha preso posto sul palco presidenziale insieme alle massime autorità dello Stato. "Nel celebrare il 69esimo anniversario della Repubblica, rivolgo anzitutto il mio pensiero deferente alla memoria dei militari italiani che hanno perso la vita al servizio della Patria - si legge nel messaggio di Sergio Mattarella inviato al capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano - Ieri, nel lungo e travagliato percorso che ha reso l'Italia una nazione libera, democratica e in pace. Oggi, in Paesi attraversati da conflitti e devastazioni, in aiuto a popolazioni sofferenti che nella presenza delle forze armate italiane ritrovano la fiducia nel futuro e la speranza per un mondo migliore".

Altare della patria e Fori imperiali, il 2 giugno di Mattarella

La sfilata, suddivisa in sette settori, come da tradizione, è stata aperta dalla banda dei carabinieri. A seguire le bandiere delle forze armate e i gonfaloni di Regioni, Comuni e associazioni di ex combattenti. Il primo settore è stato quello dedicato alla sfilata storica - presente anche una compagnia in uniforme della prima guerra mondiale - e alle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte Onu, Nato e Ue. Chiusa la prima parte, è stata la volta delle tre forze armate: Esercito, Marina, che ha sfilato assieme alle donne e agli uomini delle capitanerie di Porto, e Aeronautica. Al momento del passaggio dei militari del Reggimento San Marco subito dal pubblico è scattato un applauso per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due fucilieri di marina sotto inchiesta in India. Nel quinto settore marciano in via dei Fori Imperiali gli appartenenti all'Arma dei carabinieri e nel sesto i corpi militari ausiliari dello Stato: Guardia di finanza, Croce rossa e l'Ordine di Malta. A seguire i vigili del fuoco, la polizia e la protezione civile, vale a dire i corpi armati e

2 Giugno, la prima parata con Mattarella ai Fori tra bandiere, applausi e frecce tricolori

non dello Stato, fino alla chiusura che spetta alla fanfara dei Bersaglieri. Gli onori finali sono resi dal reggimento di corazzieri a cavallo e dalla fanfara dei carabinieri a cavallo.

Al termine della parata, Mattarella, ha salutato alcuni degli alunni di una scolaresca romana che hanno realizzato degli ombrelli tricolore per l'occasione e che hanno assistito alla sfilata militare davanti alla tribuna delle autorità. "Siamo della scuola Carlo Cattaneo di Roma e abbiamo deciso di rendere omaggio così al presidente della Repubblica Mattarella, colorando gli ombrelli - ha detto una di loro - È stata una giornata molto emozionante". Ed un'altra alunna che si è avvicinata al capo dello Stato ha riferito: "Il presidente ci ha detto semplicemente che abbiamo fatto un bel lavoro".

Altare della patria e Fori imperiali, il 2 giugno di Mattarella

La giornata è iniziata con l'omaggio al Milite Ignoto di Mattarella accompagnato dal ministro della Difesa Roberta Pinotti e dal capo di Stato maggiore della Difesa Claudio Graziano. Sulle scale del Vittoriano, a ricevere il capo dello Stato, tra gli altri presenti, c'erano anche il presidente del Senato, Piero Grasso, quello della Camera, Laura Boldrini, e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. La banda dell'Esercito ha quindi intonato l'Inno nazionale e le Frecce tricolori hanno sorvolato il Vittoriano. Dopo l'alzabandiera solenne e la deposizione di una corona d'alloro sul sacello del Milite Ignoto, Mattarella ha lasciato piazza Venezia per passare in rassegna le truppe.

"Bravo Matteo, vai avanti!", ha urlato la folla assiepata dietro le transenne di via dei Fori Imperiali al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha assistito alla parata militare per il 2 Giugno. Il premier ha potuto anche rispondere con ironia a una signora che lo appellava con un "ciao bello!": "Bello io...", è stata la risposta del premier. Saluti e una valanga di 'selfie' per il presidente del Senato, Pietro Grasso, all'ingresso di Palazzo Madama, che ha voluto salutare personalmente le tantissime persone in coda, dal portone fino a piazza della Chiesa Nuova, per visitare la sede del Senato, oggi straordinariamente aperta in occasione della festa della Repubblica.

Mini bagno di folla per il sindaco di Roma, Ignazio Marino che ha percorso tutto il tratto da piazza Venezia al suo posto assegnato in via dei Fori Imperiali fermandosi a salutare i cittadini, tra strette di mano e brevissimi dialoghi. Tra questi, uno scambio di battute con un bambino ha strappato una risata al sindaco di Roma. "Fai chiudere la scuola prima?", ha domandato il piccolo. "Vai avanti", "bravo", "facciamo rinascere Roma che è bellissima", alcune delle frasi rivolte a Marino. Ma anche: "Vai pure in periferia che è un disastro" e "serve un po' più di legalità". "Le persone perbene sono la maggioranza, le altre le abbiamo messe 'al gabbio'", ha risposto il sindaco di Roma. "È un momento di unità della Nazione particolarmente importante ed è importante vedere quanti corpi della nostra Difesa sono impegnati in tanti territori, nel nostro e in altri nel mondo, per garantire la pace, la salute e la qualità della vita di tante persone. Italiane e non italiane", ha detto il sindaco di Roma Ignazio Marino che si è fermato anche per ringraziare personalmente alcuni militari per il loro servizio.

"Per me è importante che i miei figli conoscano il valore della nazione, l'amore della patria e quale altra manifestazione se non quella del 2 giugno? Siamo partiti da Teano, in Campania, questa mattina molto presto proprio per venire qui e spero che nei prossimi anni siano i miei figli, che hanno 5 e 8 anni, a chiedermi di tornare", racconta Luigi L., 41 anni, campano. "Per me è la prima volta. Vedere la nostra Italia rappresentata dalle divise è un'emozione. Purtroppo non sono riuscita a vedere il presidente Mattarella, perché sono arrivata tardi", dice Ketty, una giovane di Mazara del Vallo, nel Trapanese, arrivata a Roma per la parata per il 2 giugno. "È una giornata emozionante che ci porta alle origini della nostra storia e della nostra patria - afferma Mario, originario di Napoli - Questa giornata ha la funzione di unire l'Italia ed oggi ne ha bisogno. Oggi è la prima sfilata militare per Mattarella che è una persona da emulare per la sua rettitudine e le sue indubbie capacità professionali". "È una parata bellissima. Mi sono emozionata nel vedere il presidente Mattarella e la sfilata delle forze armate, i politici un po' meno. Ho realizzato il mio desiderio di portarci anche mio padre disabile che ha 85 anni", spiega Elvira, venuta da Tivoli, vicino a Roma. "Vengo da Bologna, ma abito a Roma e sono un militare in congedo dell'arma delle trasmissioni dell'esercito italiano - racconta Fortunato - Essere qui è un sogno che si realizza, è la prima volta che riesco a partecipare alla parata, perché prima vivevo a Bologna".

Fori, la prima parata con Mattarella

- Repubblica.it

Fori, la prima parata con Mattarella

Dalle 10 le celebrazioni per il 2 giugno: sfilano 3.400 tra civili e militari compresi bimbi e atleti
di ANNA RITA CILLIS

02 giugno 2015

Una festa della Repubblica all'insegna del tricolore. Con i nove aerei della Pan, la Pattuglia acrobatica nazionale, che sfrecciano su Roma durante il primo atto delle celebrazioni per questo 2 giugno: la deposizione della corona di alloro al Milite Ignoto da parte di Sergio Mattarella che partecipa per la prima volta come capo dello Stato ai festeggiamenti. Poi la giornata va avanti con la parata ai Fori Imperiali dove sfilano 3.400 tra civili e militari compresi gli atleti con le stellette e il gruppo sportivo paraolimpico della Difesa. Cinquanta ombrelli tricolore, realizzati da altrettanti alunni dell'istituto Elsa Morante fanno da coreografia. E una scia di verde, bianco e rosso sarà anche disegnata nei cieli della capitale della Frecece Tricolore all'inizio e al termine della cerimonia.

Una festa della Repubblica - la 69ma - con più novità: i bambini che salutano alla fine della sfilata il presidente della Repubblica con gli ombrelli tricolore realizzati grazie a un progetto coordinato dall'artista Alexander Jakhnagiev su iniziativa del ministero della Difesa, e la partecipazione alla parata degli atleti militari e il gruppo sportivo paralimpico della Difesa.

Il tutto a partire da questa mattina alle 10. Sette i settori della parata che, come da tradizione, sarà aperta dalla banda dei carabinieri che renderà gli onori al presidente Mattarella, per la prima volta sulle tribune in via dei Fori imperiali. Seguiranno le bandiere delle forze armate e i gonfaloni di Regioni, Comuni e associazioni di ex combattenti. Il primo settore è invece dedicato alla sfilata storica e a Onu, Nato e Ue. Poi sfileranno le tre forze armate: esercito, marina (con la capitanerie di porto) e aeronautica.

Nel V settore marceranno i carabinieri e nel sesto i corpi militari ausiliari dello Stato: guardia di finanza, croce rossa e l'ordine di Malta. A seguire i vigili del fuoco, la polizia e la protezione civile, fino alla chiusura con la fanfara dei bersaglieri. Gli onori finali spettano, invece, al reggimento di corazzieri a cavallo e alla fanfara dei carabinieri a cavallo.

Una festa della Repubblica che prevede anche l'apertura straordinaria di palazzo Madama e palazzo Giustiniani (visite guidate di 20 minuti dalle ore 10 alle 18). In più a palazzo Madama, il presidente del Senato, Pietro Grasso, al termine della tradizionale parata consegnerà, il premio "2 giugno", un riconoscimento per la prima volta assegnato al miglior lavoro tra quelli realizzati nel corso dell'anno dalle scuole che hanno partecipato ai concorsi promossi dal Senato in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

2 Giugno, Sergio Mattarella depone corona Circa 3.400 tra militari e civili alla parata

- OMNIROMA

2 Giugno, Sergio Mattarella depone corona Circa 3.400 tra militari e civili alla parata

Le celebrazioni per la Festa della Repubblica a Roma sono iniziate questa mattina, poco dopo le 9, con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dai corazzieri. Con lui: il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il capo di Stato maggiore della Difesa Claudio Graziano, il presidente del Consiglio Matteo Renzi, i presidenti del Senato e della Camera, rispettivamente Pietro Grasso e Laura Boldrini. Hanno partecipato alla cerimonia anche il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e il sindaco di Roma Ignazio Marino, che ha raggiunto l'Altare della Patria in sella alla sua bicicletta. Schierate di fronte alla scalinata, tutte le Forze armate hanno reso gli onori al Capo dello Stato, sulle note dell'inno d'Italia e della canzone del Piave. A coronare la cerimonia, il passaggio delle frecce tricolori. "Forze armate. Garanzia di difesa e sicurezza": questo il tema della parata militare di quest'anno, che ha visto sfilare circa 3.400 persone, tra militari e civili. Novità di questa edizione, la presenza di un gruppo di studenti dell'Istituto "Elsa Morante" che ha assistito alla parata aprendo degli ombrelli tricolore. È la prima Rivista militare del 2 giugno per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha fatto il suo ingresso su via dei Fori Imperiali a bordo della storica Lancia Flaminia scoperta, scortata da una formazione di corazzieri a cavallo con l'uniforme di gran gala. Accompagnato dal ministro della Difesa Roberta Pinotti e dal capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano, il capo dello Stato ha quindi preso posto in tribuna presidenziale. Ad aprire la parata, suddivisa in sette settori, è stata la banda dei carabinieri, seguita dalla sfilata storica, a cui ha preso parte anche una compagnia in uniforme della prima guerra mondiale, con le bandiere delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte (Onu, Nato e Ue) e degli organismi multinazionali. È stata poi la volta delle tre forze armate: Esercito, Marina e Aeronautica. Al passaggio dei Fucilieri della Marina (Reggimento San Marco) è arrivato il saluto ai due marò detenuti in India, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che ha fatto scattare un lungo applauso. A seguire, hanno marciato: l'Arma dei Carabinieri e i corpi militari e ausiliari dello Stato: la Guardia di Finanza, la Croce Rossa - a strappare un lungo applauso sono state soprattutto le crocerossine - e l'Ordine di Malta. Poi i vigili del fuoco, la polizia e la protezione civile. A chiudere la Rivista Militare, la fanfara dei Bersaglieri e la Banda dell'Esercito. Gli onori finali sono stati resi, invece, dal reggimento corazzieri a cavallo e dalla fanfara dei carabinieri a cavallo. Infine, il suggestivo doppio passaggio delle frecce tricolori ha coronato la parata, colorando il cielo di bianco, rosso e verde. (2 giugno 2015)

Alluvione, Fondazione Cariparma stanZIA 900 mila euro per le auto danneggiate

Alluvione, Fondazione Cariparma stanZIA 900 mila euro per le auto danneggiate

Il Comune di Parma conferma ai cittadini colpiti dall'alluvione la volontà di concedere sgravi e/o detrazioni sui tributi locali. I tributi in questione sono entrate molto elevate che sostengono l'erogazione di servizi alla collettività, la cui copertura economica è messa già in pericolo dai minori trasferimenti statali

Redazione ParmaToday 1 giugno 2015

Il Comune di Parma conferma ai cittadini colpiti dall'alluvione la volontà di concedere sgravi e/o detrazioni sui tributi locali. I tributi in questione sono entrate molto elevate che sostengono l'erogazione di servizi alla collettività, la cui copertura economica è messa già in pericolo dai minori trasferimenti statali. L'Ente, pertanto, dal novembre scorso ha avviato un'indagine approfondita al fine di individuare i reali fabbisogni e di quantificare lo stanziamento economico necessario a farvi fronte anche alla luce dei contributi nel frattempo erogati o in corso di erogazione dalle Fondazioni.

Si ricorda, infatti, che sono stati attivati interventi da parte di diversi soggetti: la Fondazione Monteparma (100.000€) e il Comitato per la Fondazione di Comunità Munus (80.000€) hanno contribuito, anche grazie al supporto del Comune di Parma, alle spese eccezionali che hanno gravato su 157 famiglie. Anche Fondazione Cariparma si è mostrata particolarmente sensibile ai bisogni del proprio territorio ed ha previsto di contribuire alla sostituzione dei veicoli e motocicli danneggiati stanziando 900 mila euro che, sempre con il supporto del Comune di Parma, verranno erogati entro l'estate.

Annuncio promozionale

Considerate le iniziative delle Fondazioni, il Comune sta ipotizzando di agevolare i proprietari di immobili, e pertanto sta verificando la fattibilità e l'impatto della possibile riduzione dei tributi comunali correlati. L'intenzione dell'Amministrazione è chiara: aiutare i cittadini che hanno subito danni. Il primo passo è individuare i beneficiari, i criteri e gli importi, e per farlo occorre poter intervenire sui regolamenti e le aliquote. Si renderà così possibile agevolare i pagamenti a saldo dei tributi che scadranno il prossimo dicembre 2015.

Bus ribaltato all'ospedale di Pisa: 10 feriti e morto il conducente

Bus ribaltato all'ospedale di Pisa: morto il conducente

Il mezzo faceva il servizio navetta dal parcheggio ai reparti. All'altezza del fabbricato 31D è caduto da una discesa e si è capovolto su un fianco, intrappolando l'autista che è deceduto. Al Pronto Soccorso i passeggeri

Redazione 1 giugno 2015

Storie Correlate Muore dopo un grave incidente: era l'autista del Sindaco Incidente sul Viale D'Annunzio: morto un 25enne Terribile il bilancio dell'incidente avvenuto questa mattina all'ospedale di Pisa. Il bus navetta che fa la spola dal parcheggio all'interno della struttura si è ribaltato causando la morte del conducente ed il ferimento dei 10 passeggeri a bordo, trasportati al Pronto Soccorso.

Da stabilire le esatte dinamiche dell'accaduto. La tragedia è avvenuta all'altezza del fabbricato 31D, su una discesa probabilmente presa male per cause da accertare, quindi il cappottamento del veicolo rimasto su un fianco. L'autista è rimasto schiacciato ed intrappolato, per lui non c'è stato niente da fare.

I passeggeri risultati feriti non sarebbero in gravi condizioni. Sul posto i vigili del fuoco, la polizia ed i carabinieri, in attesa dell'autorizzazione del magistrato per rimuovere la salma della vittima.

AGGIORNAMENTI.

La vittima è Adriano Profeti, 53 anni, residente a Cecina. Il bus era della ditta 'Angelino' della provincia di Napoli, impresa che ha in gestione il servizio per conto dell'ospedale. Secondo una ricostruzione più chiara il mezzo procedeva dritto parallelamente al luogo dello schianto, poi una virata improvvisa, lo sfondamento della balaustra in metallo ed il volo. Il corpo dell'autista è parzialmente uscito nello schianto ed è rimasto schiacciato.

Secondo l'Aoup potrebbe essersi trattato di un malore, ma solo l'autopsia potrà dare risposte in merito. Intanto il Codacons chiede di "verificare a quanti e quali controlli sia stato sottoposto l'autobus nell'ultimo periodo e i risultati delle revisioni periodiche eseguite sul mezzo, onde escludere eventuali carenze sul fronte delle norme relative alla sicurezza". L'altra possibile causa dell'incidente è infatti quella di un malfunzionamento meccanico.

Fra i feriti la più grave è una donna di 60 anni con una sospetta frattura vertebrale ed un uomo di 71 anni con una clavicola fratturata. Gli altri hanno riportato solo conseguenze superficiali. Stanno bene anche un bambino di 5 anni ed una donna incinta.

Annuncio promozionale

Geologi sul luogo del "delitto": convegno alla frana di San Leo

Geologi sul luogo del "delitto": convegno alla frana di San Leo

Un anno fa un fronte frana di 150 metri minacciava San Leo (Rimini), borgo candidato a patrimonio UNESCO che diventò il simbolo del patrimonio italiano a rischio per dissesto idrogeologico. Qui i geologi italiani, a pochi passi dal costone franato, hanno tenuto la loro convention al Palazzo Mediceo, con sopralluogo sulla frana

Redazione 1 giugno 2015

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Da Magliana a Marconi, il Tevere è una giungla: chiesta più manutenzione dei suoi argini

Da Magliana a Marconi, il Tevere è una giungla: chiesta più manutenzione dei suoi argini

Le canne e la vegetazione cresciuta lungo gli argini del Tevere, rende insicura la pista ciclabile ed espone il quadrante al rischio incendi. Si temono possibili conseguenze anche sul fronte della viabilità

Fabio Grilli 1 giugno 2015

Storie Correlate Viadotto Magliana: c'è una "cascata di rifiuti" che sversa nel Tevere 6 Marconi, cambia la viabilità: via Magliana Antica diventa a doppio senso 4Ancora roghi tossici a Ponte Marconi #chiedoalsindaco | Ex città del gusto, gli oneri concessori della Salini saranno investiti per il futuro del quartiere? Tor di Valle: intorno alla ciclabile c'è una vegetazione lussureggianteAncora problemi legati alla manutenzione del verde. Ancora appelli al Comune, cui si chiede di intervenire prima che possano prodursi spiacevoli conseguenze. Il degrado talvolta è evidente, ma non è tuttavia quella la questione principale. Il maggior timore risiede infatti negli incendi che potrebbero generarsi, con tutte le ripercussioni sul piano della mobilità.

GLI INCENDI - "Oltre ai fumi pericolosi che potrebbero sprigionarsi per i materiali nascosti dalla fitta sterpaglia - ha ricordato il capogruppo municipale di Forza Italia Marco Palma - c'è il problema connesso all'importanza in termini di mobilità dello snodo di Ponte Marconi". Viene infatti segnalato, a ridosso dell'infrastruttura viaria, "l'assenza di pianificazione d'ogni sorta d'intervento, finalizzato a bonificare gli argini del Fiume Tevere. I residui di insediamenti irregolari - osserva il Consigliere Municipale - si sommano alla presenza di una sorta di vegetazione spontanea molto fitta che, con grande probabilità ed a causa dell'aumento delle temperature, rappresenteranno linfa vitale per probabili incendi". LE POSSIBILI CONSEGUENZE - Tornando al problema della mobilità, viene segnalato come " in caso di incendio, Ponte Marconi potrebbe essere chiuso o subire un forte ridimensionamento rispetto all'ordinario deflusso di traffico quotidiano, provocando disagi pesantissimi per l'interno quadrante". Per questo, il Consigliere ha annunciato un'interrogazione con la quale chiedere un intervento congiunto di Ardis e Roma Capitale.

Annuncio promozionale

LA SICUREZZA NELLE CICLABILI - Il rischio di un incendio e le conseguenze sul traffico veicolare, sono una possibilità connessa all'assenza di manutenzione della vegetazione ripariale. Tuttavia, ci sono effetti anche molti più immediati, come quelli sottolineati da Bici Roma. Fausto Bonafaccia, Presidente dell'Associazione ciclistica, ha fatto notare come "lungo la ciclabile della Magliana, da giorni ci sono canne che si sono adagiate sulla pista e che nessuno toglie . Più avanti su Lungotevere della Magliana poi, la vegetazione incolta ne occupa una buona parte e su alcuni tratti la segnaletica orizzontale non c'è nemmeno più". In definitiva, la sicurezza stradale e la viabilità, rischiano di non essere del tutto garantite. Motivo per cui, si continuano a rivolgere appelli al Campidoglio.

Incendio Fiumicino, mascherine obbligatorie e turni dimezzati al Terminal 3

Incendio Fiumicino, mascherine obbligatorie per i lavoratori

Adr emana misure cautelative per lavoratori e passeggeri. Più personale per ridurre i tempi dei passeggeri. I sindacati hanno sospeso lo sciopero, ma chiedono continui controlli

Redazione 1 giugno 2015

Turni ridotti del 50% nel Terminal 3 dell'Aeroporto di Fiumicino e mascherina obbligatoria per tutti i lavoratori in tutte le aree aperte (sia verdi che gialle), con continui sopralluoghi dei medici. Sono passate poco più di tre settimane dall'incendio del Terminal 3 dell'aeroporto, eppure le conseguenze ancora ci sono e sullo sfondo, in questi giorni, riecheggia anche il 'botta e risposta' sulla sicurezza dei lavoratori tra Aeroporti di Roma, Asl Roma D e l'Enac, dopo la richiesta all'Iss di controllare la qualità dell'aria del T3. Le misure sono state emanate ieri da Adr "nel tener conto delle rilevazioni in corso sulla qualità dell'aria da parte dell'Istituto Superiore di Sanità, per ulteriore precauzione e in via cautelativa". "Per le Aree Verdi del Terminal 3 è obbligatorio l'utilizzo di mascherina - si legge nel documento - I datori di lavoro impiegheranno i propri dipendenti nel Terminal 3 per un massimo del 50% dell'orario di lavoro previsto per il turno specifico. Più precisamente: 2 ore in caso turno di 4 ore, 3 ore per un turno di 6 ore, 4 ore invece di 8. Al termine di tale parziale attività, i dipendenti potranno completare il loro turno di lavoro presso altre aree aeroportuali. Inoltre, sarà rafforzata l'attività di sorveglianza sanitaria rendendo continui e sistematici i sopralluoghi dei medici competenti nelle aree verdi e gialle del Terminal".

Ma Adr si è preoccupata anche di porre misure cautelari per i passeggeri: "Per ridurre i loro tempi di attraversamento e sosta nel Terminal 3 è richiesto l'incremento del numero dei banchi check-in e l'apertura anticipata di almeno un'ora rispetto agli attuali tempi, nonché l'incremento del personale di riferimento del Terminal 3. Tali azioni per consentire di velocizzare il trasferimento dei passeggeri del Terminal 3 alle aree di imbarco. Proseguiranno con maggior frequenza le attività di bonifica e ricambio continuo dei filtri dell'aria del terminal", continua la nota.

Intanto, Unione sindacale di Base e Cub Trasporti hanno sospeso lo sciopero ad oltranza del personale del T3, proclamato lo scorso 27 maggio. "Sospendiamo lo sciopero pur continuando a ritenere inagibile il Terminal a fronte dei gravi rischi che incombono sui lavoratori dell'intero comparto, di fronte alla decisione delle aziende del settore di rivedere le modalità di utilizzo del personale in tali aree e di adottare più adeguati sistemi di protezione", scrive la nota.

Soddisfatti la Filt Cgil e la Uil. Ma "la richiesta delle organizzazioni sindacali é quella che tutti gli ambienti di lavoro e di transito siano costantemente monitorati e che gli esiti delle verifiche, la possibilità di permanenza negli spazi aeroportuali, l'indicazione di dispositivi di protezione individuale da utilizzare, siano resi pubblici e le notizie socializzate con chi, in quei luoghi, deve garantire il rispetto delle norme previste dal testo unico sulla sicurezza", ha spiegato in una nota la Cgil. Si terrà invece mercoledì 3 giugno alle ore 12.00, presso la sala consiliare del Comune di Fiumicino, una Commissione congiunta Ambiente e Servizi sociali e sanitari con l'ordine del giorno "stato verifica inquinamento relativo all'incendio del Terminal 3 dell'Aeroporto Leonardo Da Vinci". Alla seduta, cui parteciperanno, oltre ai membri delle due commissioni presiedute dai presidenti Massimiliano Chiodi e Angelo Petrillo, il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, l'assessore all'Ambiente Roberto Cini, l'assessore ai Servizi sociali e sanitari Paolo Calicchio e la biologa comunale Daniela Pascucci, sono stati invitati anche i rappresentanti di Asl Rm D, Arpa Lazio e Aeroporti di Roma.

Annuncio promozionale

Il bellariense Giovanni Renzi perde la vita in escursione

- RomagnaNOI

»rimini

Vicenza

Il bellariense Giovanni Renzi perde la vita in escursione

E' precipitato in un crepaccio ieri pomeriggio in Val Frenzela, in provincia di Vicenza

| Altro N. Commenti 0

01/giugno/2015 - h. 19.09

Giovanni Renzi, 49 anni, dirigente alla Cooperativa bagnini di Bellaria, è precipitato ieri pomeriggio in un crepaccio in Val Frenzela, in provincia di Vicenza e ha perso la vita. Non è ancora chiaro come sia successo in quanto era una dei migliori scalatori del riminese. L'uomo era insieme compagna alla base della roccia quando si è allontanato e poi non è più tornato. La donna, dopo un po' di tempo si è allarmata ed è andata a cercarlo ma, nei pressi di un ripido bosco ha trovato il suo cappello e a quel punto ha chiamato il 118. Poco dopo è giunta sul posto una squadra di sei volontari del Soccorso alpino di Asiago e l'elicottero di Treviso emergenza che ne hanno iniziato le ricerche.

Dopo una ricognizione il corpo di Giovanni Renzi è stato individuato ma purtroppo senza vita. Agli uomini del soccorso non è rimasto che ricomporne il corpo e imbarellarlo per recuperarlo con un verricello.

Traghetto turistico con 458 persone a bordo affonda in Cina, 435 i dispersi

- RomagnaNOI

»News

Cina

Traghetto turistico con 458 persone a bordo affonda in Cina, 435 i dispersi

Il naufragio è avvenuto sul fiume Yangtze, mentre era in corso una forte tempesta

| Altro N. Commenti 0

02/giugno/2015 - h. 11.00

Erano 458 le persone a bordo del traghetto turistico Dongfangzhixing (Stella dell'Est) che nella notte si è ribaltato nel fiume Yangtze, nella Cina meridionale, mentre era diretta da Nanchino a Chongqing, mentre era in corso una forte tempesta. Dei 406 passeggeri, in gran parte anziani che partecipavano a viaggi organizzati, cinque agenti di viaggio e 47 membri dell'equipaggio, 435 risultano ancora dispersi. Per ora i morti accertati sono 5, le persone salvate 18.

Secondo le prime indagini, ha fatto sapere il ministero dei Trasporti cinese, il traghetto non era sovraccarico ed era dotato di un numero sufficiente di giubbotti di salvataggio. Tutte le persone che sono state salvate ne indossavano uno. Il comandante e il direttore di macchina del battello sono stati arrestati. Il capo ingegnere ha raccontato che il battello è stato travolto da un ciclone: complicate le operazioni di soccorso a causa del maltempo. Nella zona sudorientale della Cina, cadono piogge torrenziali da settimane.

Il presidente cinese Xi Jinping ha inviato una squadra del Consiglio di Stato sul luogo dell'incidente, perché coordini i soccorsi, e ha chiesto massima efficienza nella loro gestione. Il premier Li Keqiang ha inoltre dato mandato al ministero dei Trasporti e ad altri attori coinvolti di inviare tutte le risorse disponibili per salvare le vittime. Keqiang è anche partito per raggiungere il luogo del disastro.

San Marino, CSU: solidarietà per le vittime del terremoto in Nepal

San Marino, CSU: solidarietà per le vittime del terremoto in Nepal

Lunedì 01 Giugno 2015

La CSU invita tutti i lavoratori, i pensionati e i cittadini a devolvere un contributo a sostegno delle iniziative di solidarietà e soccorso organizzate dalla Croce Rossa Internazionale a favore delle vittime del violentissimo terremoto che nelle scorse settimane ha sconvolto il Nepal.

Il contributo di solidarietà si può versare sui conti correnti che la Croce Rossa Sammarinese ha aperto presso le diverse banche di San Marino.

Da parte sua, la Centrale Sindacale Unitaria ha devoluto un proprio contributo.

Aria pulita vattene via! Incendio all'impianto Ama Tmb sulla Salaria ***a***

Aria pulita vattene via! Incendio all'impianto Ama Tmb sulla Salaria In evidenza Scritto da Giuseppe Grifeo Martedì, 02 Giugno 2015 15:32 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(1 Vota)

(foto post Corbucci su Facebook)

L'impossibilità di essere normali, di vivere in una città normale. Incendio dalle 5 del mattino all'impianto sulla lavorazione dei rifiuti Ama Tmb (trattamento meccanico biologico) lungo la via Salaria (video). Un 2 giugno da festeggiare "col botto" e col fumo per rendere onore a questa claudicante Repubblica Italiana. Riccardo Corbucci, presidente del Consiglio del III Municipio Monte Sacro: "Questo ennesimo grave episodio dimostra come Ama debba fare in fretta e provvedere alla chiusura dell'impianto, che si trova troppo vicino ad abitazioni, scuole e luoghi lavoro". Francesco Filini, Capogruppo Fdi-An: "L'incendio ha provocato una nube tossica di notevoli dimensioni, e tra i residenti c'è grossa paura per la diossina, essendo l'aria letteralmente irrespirabile. Credo sia giunto il momento di chiudere immediatamente l'impianto infelicitamente collocato in pieno centro urbano"

Adesso basta. Urgente la chiusura dell'impianto Ama per il Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti che si trova su via Salaria, la struttura deve essere spostata altrove. Sin dagli inizi gli abitanti dei quartieri vicini, a cominciare da Villa Spada, hanno dovuto sopportare fetore e miasmi a ondate spesso persistenti. Colpevole la decisione iniziale di realizzare un impianto simile in una zona già urbanizzata, accanto a uffici (aziende, Sky, Motorizzazione Civile), scuole, case.

Miopia totale.

Adesso pure l'incendio a peggiorare le cose e a rimarcare ancora di più la pericolosità di questa "vicinanza". Dalle 5 del mattino il vasto rogo ha colpito un'ampia area dell'impianto, una spessa nuvola di fumo si è innalzata in cielo ricadendo anche sull'abitato ed espandendosi anche su parte del Quartiere Africano, su viale Somalia e verso viale Libia. Per spegnere le fiamme sono arrivate sette squadre dei vigili del fuoco. Alle 10,50 dall'area dell'impianto Ama si innalzava ancora una spessa colonna di fumo grigio scuro.

Negli anni a nulla sono valse le proteste dei residenti (fra i tanti articoli, clicca a questo link: "Roma, Salaria: per vivere liberi dai miasmi, costretti a scendere in strada a protestare"- oppure leggere: "Villa Spada, questa sera assemblea pubblica per decidere. Basta Puzze!"). Le amministrazioni locali si sono sempre dovute scontrare con le volontà dei vari vertici capitolini e con le esigenze cittadine di trattamento dei rifiuti che hanno una delle colonne portanti proprio nell'impianto della Salaria. Poi l'annuncio di chiusura dell'impianto entro il 2015 già lanciato dall'attuale sindaco di Roma, parole che si sono scontrate con il giustificato scetticismo della gente costretta da anni a convivere con il fetore e le emanazioni della struttura Ama: di promesse ne sono state fatte tante negli scorsi anni, tutte mai tradotte in realtà. Questa volta però la situazione dovrebbe forzare la mano all'amministrazione centrale di Roma.

"Da stamattina alle 5 è in corso un grande incendio all'impianto TMB dell'Ama di via Salaria, dove sarebbe già crollata la sala macchina, nel locale che ospita le tonnellate di rifiuti - ha riferito in un comunicato Riccardo Corbucci, presidente del Consiglio del III Municipio - I vigili del fuoco sono impegnati nello spegnere l'incendio, ma alte colonne di fumo nero si innalzano dall'impianto ed hanno già raggiunto viale Somalia e la Salaria. Moltissimi cittadini sono costretti a stare con le finestre chiuse ed abbiamo già consigliato di fare altrettanto agli abitanti di Villa Spada, Fidene e Castel

Aria pulita vattene via! Incendio all'impianto Ama Tmb sulla Salaria

Giubileo-Settebagni, mentre sono preoccupato per la salute dei dipendenti in servizio".

"Questo ennesimo grave episodio - ha concluso Corbucci - dimostra come Ama debba fare in fretta e provvedere alla chiusura dell'impianto, che si trova troppo vicino ad abitazioni, scuole e luoghi lavoro, entro il 31 dicembre di quest'anno, come già preannunciato dal Sindaco Marino, così da tutelare la salute dei cittadini".

"I cittadini di Fidene, Villa Spada e Nuovo Salaria chiedono da tempo la chiusura dell'impianto TMB di via Salaria, assfiati dai continui miasmi e tormentati dall'incubo di respirare aria malsana - ha sottolineato Francesco Filini, Capogruppo di Fdi-An in III Municipio - L'incendio scoppiato stamattina alle 5 ha provocato una nube tossica di notevoli dimensioni e tra i residenti c'è grossa paura per la diossina, essendo l'aria letteralmente irrespirabile".

"Credo sia giunto il momento di chiudere immediatamente l'impianto - ha proseguito l'esponente politico del centrodestra - infelmente collocato in pieno centro urbano. Si accertino le cause di questo incendio e si chiuda definitivamente questa piaga senza spendere ulteriori soldi per riparare i danni".

Ultima modifica il Martedì, 02 Giugno 2015 10:09

Letto **331** volte

Pubblicato in Ultim'ora

Etichettato sotto Impianto Tmb Salaria incendio spazzatura rifiuti Corbucci Riccardo Corbucci Salaria Ama

SOCIAL [Aggiungi a Google Buzz](#) [Aggiungi a Facebook](#) [Aggiungi a Delicious](#) [Digg this](#) [Aggiungi a Reddit](#) [Aggiungi a StumbleUpon](#) [Aggiungi a MySpace](#) [Aggiungi a Technorati](#)

Giuseppe Grifeo Giuseppe Grifeo

(direttore responsabile)

Pubblicista dal 1996 e professionista dal 2001, il mio primo approccio con questo mestiere fu quasi brutale (permettetemi il termine) andando a scovare ciò che accadeva nelle strade. Potete già immaginare quali tipi di realtà ho incontrato durante il mio errare alla ricerca della famigerata "notizia".

Ho cominciato in radio poi sono giunto al cartaceo. Ho sempre ritenuto che vedere con i propri occhi e sentire direttamente nei luoghi dei fatti, fosse l'unica formula vincente. Nessuno spazio per chi ha intenzione di fare giornalismo su una sedia e tramite telefono. Infine, l'operaio della parola, quale è il giornalista, deve conoscere bene i suoi strumenti, il suo "mattone": la lingua italiana...

La mia esperienza iniziata negli anni 90 del 1900 si è arricchita ancora di più dal 2002 scrivendo per il quotidiano nazionale Il Tempo. Ho creato giornalicamente, dal nulla, La Voce del Municipio e per sei anni l'ho fatta crescere fino a novembre 2011.

Aria pulita vattene via! Incendio all'impianto Ama Tmb sulla Salaria

Siciliano-catanese, dal 1975 residente a Roma.

E-mail: g.grifeo3@gmail.com

Sito web: www.grifeo.it

Ultimi da Giuseppe Grifeo Parco delle Valli: sgombero o non sgombero? Questo il dilemma Roma - Conca d'Oro, incendio al Parco delle Valli "Arti e Horti", colori, sapori e profumi della natura insieme al piacere di tornare alle origini dell'artigianato Telescopio spaziale Hubble, il nostro "occhio" rivolto verso lo spazio ha compiuto 25 anni Le nuove ali dell'Arte e della Musica, Luca Lione giovane concertista a Roma Prati Fiscali, Passeggiata per la sicurezza, 14 aprile sera Strage Tribunale di Milano, nessuna follia ma piena e lucida premeditazione Musei gratis a Pasqua e apertura straordinaria di Pasquetta Buona Pasqua! Un Picasso nelle mani di un ex corniciaio che per 36 anni e' rimasto inconsapevole del valore dell'opera

Articoli correlati (da tag) Roma - Conca d'Oro, incendio al Parco delle Valli Roma, via Graf, carro Ama blocca strada e linee bus Scuole, Corbucci-Maccaroni: "Fondi regionali per sei scuole del III Municipio" Il palazzo di vetro Roma, III Municipio, piromani colpiscono ancora Spazzatura, croce e... compagna indesiderata di ogni giorno Riccardo Corbucci: debutta a piazza sempione "Il palazzo di vetro" il nuovo saggio sulla corruzione Roma, Salaria: per vivere liberi dai miasmi, costretti a scendere in strada a protestare Arrestato questa mattina Manlio Cerroni, il Re dei rifiuti di Roma Roma: rifiuti per strada? C'erano anche molto prima di Natale...

Devi effettuare il login per inviare commenti

Torna in alto